



*CONCORSO DI STORYTELLING
« VIVIAMO SUL TERRITORIO
ALCOTRA, RACCONTIAMO 30 ANNI
DI CAMBIAMENTI CLIMATICI »
- EDIZIONE GIOVANI -*



INTRODUZIONE

Dopo la prima edizione del concorso di storytelling "Viviamo sul territorio ALCOTRA, raccontiamo 30 anni di cambiamenti climatici" che si è concluso il 16 agosto 2020, il Programma ha deciso di lanciare una nuova edizione del concorso, questa volta interamente dedicato ai giovani dai 10 ai 26 anni inclusi che vivono nei territori regionali di ALCOTRA (Alvernia-Rodano-Alpi, Provenza Alpi Costa Azzurra, Piemonte, Liguria, Regione Autonoma della Valle d'Aosta). Questa nuova edizione è stata lanciata il 19 ottobre 2020 e si è conclusa il 30 aprile 2021.

Dal 2014, anno in cui la Regione Auvergne-Rhône-Alpes è stata designata Autorità di gestione del Programma Interreg V-A Italia-Francia ALCOTRA, sono stati compiuti sempre maggiori sforzi per mettere a punto una strategia di comunicazione coerente, rivolta a vari tipi di pubblico presso i quali avviare azioni specifiche: in particolare i beneficiari ed il pubblico generalista. I giovani, inoltre, sono un target privilegiato del Programma e, in continuità con il lavoro avviato con le scuole per l'evento annuale 2017, sono stati i destinatari di questo concorso lanciato per l'anno scolastico 2020-2021. Il tema scelto è l'ambiente ed in particolare le sfide che l'adattamento ai cambiamenti climatici pone.

Il programma ha deciso di dare loro una nuova opportunità per poter partecipare a questo concorso di storytelling poiché è proprio su di loro che si fonda il futuro del territorio ALCOTRA, in particolare per quanto riguarda il cambiamento climatico. Sono loro i futuri protagonisti in grado di rispondere alle sfide ambientali che interessano il nostro territorio. Il concorso di storytelling ha avuto quindi lo scopo di dare ai giovani uno spazio per esprimersi su questo tema.

"Viviamo sul territorio ALCOTRA, raccontiamo 30 anni di cambiamenti climatici"- Edizione giovani ha suscitato diverse risposte positive e 35 giovani hanno partecipato inviando creazioni molto diverse nel loro genere e di altissima qualità. Con questa pubblicazione vorremmo quindi ringraziarli tutti per la qualità e l'originalità delle loro produzioni, nonché per l'impegno e la sensibilità nei confronti dell'ambiente e delle sfide dell'adattamento al cambiamento climatico sul territorio ALCOTRA.

Buona scoperta!

La maggior parte dei testi è stata scritta nella lingua madre di ciascun partecipante, ma alcuni di loro si sono impegnati a scrivere direttamente nella loro seconda lingua o a tradurre. Questo dettaglio è stato specificato per ogni produzione al momento della pubblicazione.

INTRODUCTION

Suite à la première édition du concours de storytelling "Nous vivons sur le territoire ALCOTRA, racontons 30 ans d'évolution climatique" qui s'est clôturée le 16 août 2020, le Programme ALCOTRA a décidé de lancer une nouvelle édition du concours, cette fois entièrement dédiée aux jeunes de 10 à 26 ans inclus habitant sur les territoires régionaux d'ALCOTRA (Auvergne-Rhône-Alpes, Provence Alpes Côte d'Azur, Piémont, Ligurie, Région Autonome de la Vallée d'Aoste). Cette nouvelle édition a été lancée le 19 octobre 2020 et s'est clôturée le 30 avril 2021.

À partir de 2014, année d'affectation de la Région Auvergne-Rhône-Alpes en tant qu'autorité de gestion du Programme Interreg V- A France-Italie ALCOTRA, de plus grands efforts ont été déployés en vue de mettre en place une stratégie de communication cohérente qui cible plusieurs types de publics auprès de qui engager des actions spécifiques : notamment les bénéficiaires et le grand public. Les jeunes sont aussi une cible privilégiée du Programme et, en continuité avec le travail lancé avec les écoles pour l'évènement annuel 2017, ils ont été les destinataires de ce concours lancé sur l'année scolaire 2020-2021. La thématique choisie est l'environnement et notamment les défis que l'adaptation au changement climatique posent.

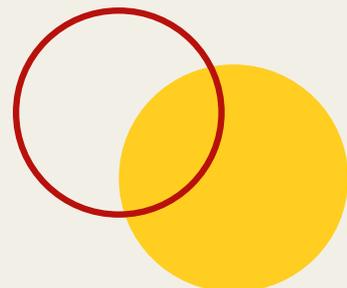
Le programme a décidé de leur donner une nouvelle opportunité de participer à ce concours de storytelling puisque c'est sur eux que repose l'avenir du territoire ALCOTRA, en particulier en ce qui concerne les changements climatiques. Ils sont les futurs acteurs qui devront répondre aux défis environnementaux qui touchent notre territoire. Le concours de storytelling a donc eu pour objectif de laisser aux jeunes un espace pour s'exprimer sur ce thème.

Il a suscité plusieurs réponses positives et 35 jeunes ont participé en envoyant des créations très diversifiées dans leur genre et de très haute qualité. Au travers de cette publication, nous tenons donc à tous les remercier pour la qualité et l'originalité de leurs créations ainsi que pour leur engagement et sensibilité à l'environnement et aux défis de l'adaptation au changement climatique sur le territoire ALCOTRA.

Bonne découverte !

La plupart des textes ont été rédigés dans la langue maternelle des participants puis traduits par le service ALCOTRA mais certains d'entre eux les ont rédigé directement dans leur deuxième langue ou les ont traduit. Ce détail a été précisé pour chaque production lors de la publication.

"Viviamo sul territorio ALCOTRA, raccontiamo 30 anni di cambiamenti climatici": i giovani vincitori



CATEGORIA EMOZIONE

"Insignificante"

Manon Mazelier, Maëlys Bernard, Camille Maeder, Chloé Georgeon;

Illustrazioni di: Chloé Georgeon

Liceo Montdory di Thiers (63) - Auvergne-Rhône-Alpes

"...ho così tanto da offrire agli uomini, ma non lo sospettano nemmeno..."

"Il ghiaccio divenuto montagna"

Hugo Meilan, Safiyya Keraghel, Emile Serra

Liceo Montdory di Thiers (63)-Auvergne-Rhône-Alpes

"Ricorda questo: il pianeta e gli esseri che lo abitano sono una cosa sola e preservare la natura è anche preservare noi stessi e coloro che amiamo".

CATEGORIA CREATIVITÀ

"La neve"

Niccolò Giovinazzo

Liceo linguistico Edouard Bérard - Aosta - Regione autonoma della Valle D'Aosta

³ *"Mi presento: sono la neve, o meglio la neve artificiale! "*

"Storia di un piccolo faggio alla ricerca della sopravvivenza "

Valérie Telloi

Liceo linguistico Edouard Bérard - Aosta - Regione autonoma
della Valle D'Aosta

*"Un piccolo faggio decise un giorno di vedere il mondo. Poiché
aveva sempre più caldo nella zona della foresta ai piedi del Mont
Avic dove abitava, decise di salire verso l'alto".*

CATEGORIA STORIA

"Gli sport nel territorio ALCOTRA"

Giada Leoni

Liceo Esabac Cassini - Sanremo - Liguria

*"...se si amano i paesaggi della natura, la montagna e il mare,
bisogna fare attenzione e rispettare tutto quello che ci
circonda. E' una prima regola per dare il proprio contributo
quotidiano all'ambiente".*

"Il sapore unico dell'entroterra"

Cristina Bianchi

Liceo Esabac Cassini - Sanremo - Liguria

*"Probabilmente non riusciremo mai a compensare tutti gli errori
commessi nei confronti del mondo che ci ospita, ma, nel nostro
piccolo, possiamo provare a rimediare..."*



**PARTECIPAZIONI
INDIVIDUALI**

**PARTICIPATIONS
INDIVIDUELLES**





COGNOME Nome: PUTINIER Elodie
Età: 23 anni
Città di origine: Tarare (69)
Lavoro/studi: Master Marketing e
Comunicazione

"Ho sentito parlare di questo concorso grazie ad un'amica"

LO SPIRITO NATURALE DI ALCOTRA

“ Quando ho visto il soggetto di ALCOTRA, ho subito pensato di fare una sceneggiatura con un personaggio principale (la Natura) meno tradizionale collegandolo con gli eventi attuali. Per me, è importante rimanere positivi riguardo al cambiamento climatico. In qualità di giovane, volevo mostrare che ognuno di noi, a modo suo, sta cercando di ridurre il riscaldamento climatico, anche se, a volte, facciamo errori e inquiniamo inconsapevolmente. ”



NOM Prénom: PUTINIER Elodie
Age: 23 ans
Ville d'origine: Tarare (69)
Métier/Études: Master Marketing et
Communication

"J'ai entendu parler de ce concours par
le biais d'une amie"

L'ESPRIT NATUREL D'ALCOTRA

“ En voyant le sujet d'ALCOTRA, j'ai tout de suite pensé à faire un scénario avec un type de personnage principal moins traditionnel (la Nature) tout en reliant ça avec l'actualité. Pour moi, il est important de rester sur une note positive concernant l'évolution climatique. En tant que jeune, j'ai voulu montrer que chacun d'entre nous, à notre manière, essayons de diminuer le réchauffement climatique même s'il arrive que l'on fasse des erreurs et que l'on pollue inconsciemment. ”

LO SPIRITO NATURALE DI ALCOTRA

Era il momento giusto: ho fatto cadere la neve sulle montagne di ALCOTRA.

Passò un'ora e i miei abeti volevano essere, come in precedenza, fieri di indossare i loro lunghi manti bianchi, intessuti di fiocchi. Ma la presenza di microplastica in quello che avevo appena offerto loro, gli impedivano di respirare correttamente. Ho anche contaminato ogni fauna e ogni flora con polvere di particelle inquinanti, invisibili a occhio nudo.

Come potrei assicurarmi che l'inquinamento non sia presente naturalmente nel mio ambiente montagnoso? Potrei forse trovare un'idea osservando gli esseri umani in città? Da dove iniziare: il mio territorio italiano o quello francese...

Decisi di spostarmi prima in una città piemontese vicina alle mie montagne, trasformandomi in un'aquila. La vista in cima era splendida. Mi avvicinavo sempre di più al loro habitat, decorato con mille luci. C'era anche quello che chiamavano "un parco di divertimento" con "una montagna russa". Decisi di imitare questa giostra, facendo anch'io doppi giri con le mie ali.

Vedendo il mondo sottosopra solo per qualche secondo, mi accorsi che c'erano cartelli che sembravano importanti in centro. Come avvicinarmi senza attirare l'attenzione...

Decisi di trasformarmi in una palla di neve. Diventavo più grande man mano che rotolavo, trasportando con me le centinaia di migliaia di fiocchi di neve che si erano raccolti sul terreno. Alcuni esseri umani mi osservarono. Si avvicinarono a me. Avevano notato che mi stavo muovendo poco prima? Lasciarono e divisero ciò che ero diventando in due palle: una piccola che aggiunsero sopra ad una più grande. Ho capito che mi stavano trasformando in un pupazzo di neve. Erano giovani di circa vent'anni. Mi misero due bottiglie di alcool vuote al posto delle braccia, due tappi come occhi, una cannuccia per il naso e una mascherina chirurgica per la bocca. Quando finirono la loro attività, se ne andarono, felici.

Va bene decorare la natura in mille modi, ma se si tratta di inquinarla allo stesso tempo... Quanto tempo impiega una mascherina chirurgica a degradarsi in natura? 5 anni? 10 anni? E queste bottiglie di vetro? 4.000 anni?

Con questo nuovo travestimento, ho ripreso a rotolare, facendo attenzione che nessuno mi notasse questa volta. Attraversavo una strada deserta quando un'auto in corsa mi investì... Il mio corpo di neve esplose nell'impatto. Mi sono scomposto in diversi pezzi, finendo schiacciato dagli pneumatici di altre auto. L'odore della benzina mi pervadeva. I rifiuti di plastica, vetro e stoffa, che mi decoravano si dispersero sulla strada. In realtà, è stata una cattiva idea vivere nei panni di una palla di neve!

Aspettai che non ci fossero essere umani o macchine intorno a me prima di trasformarmi in un cerbiatto. È un animale carino, nessuno mi farebbe del male con quest'aspetto.

Finalmente, sono riuscito a raggiungere i cartelli senza problemi. E lessi: "per limitare le emissioni di gas a effetto serra, sono stati creati dei sistemi di car pooling nei quartieri (...). I nostri servizi di autobus elettrici sono anche stati rinforzati. Si stanno sviluppando nuove piste ciclabili". Era già un buon inizio.

Su un'altra locandina potevo leggere: "La natura è il nostro spazio di vita, rispettamola. Le mascherine sono come i mozziconi di sigaretta, le gomme da masticare, i fazzoletti... devono essere buttati in una pattumiera."

Improvvisamente, sentì degli esseri umani avvicinarsi a me. Era ancora un gruppo di giovani. Sembravano gentili. Uno di loro mi ha offrì del cibo in un barattolo.

Diedi un'occhiata per cercare di capire cosa fosse annusandolo con il mio musetto. C'era scritto "crema da spalmare". Io non la mangio!

-Eliott, non vedi quello che è scritto sul questo cartellone? "Proibito dare da mangiare agli animali selvatici che si avvicinano alla città".

-Oh, giusto, scusa.

Almeno cercavano di obbedire a ciò che c'era scritto.

-Parlando di animali, dovremmo proporre al comune, alla nostra prossima riunione del Consiglio dei Giovani, di aggiungere degli alveari dietro ai grandi cartelloni di pubblicità. Rispose uno di loro.

-Sì, offrirebbe alle api un rifugio in più, a loro che sono minacciate perché non hanno abbastanza aree di riposo rispetto a prima.

-Inoltre, ci potrebbero essere anche delle pensiline di autobus con i tetti fioriti! Permetterebbe loro di bottinare e allo stesso tempo di migliorare la qualità dell'aria. Aggiunse un altro.

Avevano tante idee... E in Savoia, cosa fanno per combattere l'inquinamento?

Decisi di trasformarmi, questa volta, in un vento leggero, freddo e secco. In questo modo, gli abitanti del territorio francese non mi avrebbero notato. Sarei stato invisibile e dappertutto allo stesso tempo. Era da molto tempo che non portavo il vento in questo grande freddo. L'aria si rinnoverà meglio così, e diminuirà il tasso di particelle in sospensione.

Come in un labirinto, mi infiltrerò in ogni angolo della Savoia, alla ricerca di locandine sulla mia biodiversità da mantenere.

Finalmente scoprì un nuovo cartellone pubblicitario appeso davanti ad un'università:

"I NOSTRI STUDENTI HANNO TALENTO: Venite a scoprire gli alberi innovativi progettati per respirare meglio nell'area ALCOTRA".

Attraverso una foglia d'autunno scatenata dal mio vento, entrai nel cortile. Gli studenti stavano votando per la loro pianta innovativa preferita.

Un gruppo di giovani aveva costruito delle scale a chiocciola intorno ad un grande albero. Un poliestere trasparente formava bolle dappertutto lungo le scale, abbastanza grande da contenere una panca e una scrivania.

- Il nostro obiettivo sarebbe quello di avere alberi utili non solo per l'ambiente, ma anche per gli esseri umani. Potremmo riposare, lavorare o studiare da soli in ciascuna bolla insonorizzata. Godersi il comfort della natura rispettandola, con una magnifica vista dall'alto sul paesaggio come premio! In questo modo, sarebbe impossibile voler sradicare queste piante, anzi, il mondo ne vorrebbe ancora più di prima! Dichiarò il capogruppo.

Un altro albero veniva presentato. Questo non era uno degli alberi che avevo fatto nascere in questa regione. Era artificiale, fatto di metallo. All'interno c'erano alghe di un certo tipo.

- Il nostro progetto consiste nella creazione di un nuovo tipo di albero, capace, come potete vedere, di rilasciare una quantità di ossigeno equivalente a più di 300 alberi da solo. Come un vero albero, foto sintetizza, riuscendo a filtrare ancora meglio i gas e le altre particelle nell'aria.

I giovani avevano tutti un sacco di idee folli su come preservare il mio ambiente. Non vedo l'ora di vedere come evolverà nei prossimi anni!

Tradotto dal personale ALCOTRA



COCNOME Nome: BENOIT Eliathan
Età: 25 anni
Città: Lyon
Lavoro/studi: Manager

*"Ho sentito parlare di questo concorso
dalla mia ragazza"*

REALTÀ

“ Il mio testo è un'anticipazione di un mondo in cui non si è fatto nulla. Vedo iniziative come ALCOTRA (e Interreg in generale) come i primi passi nella direzione di un mondo più sano. Dato che amo scrivere, mi è sembrato opportuno provare a dare un contributo. ”



NOM Prénom: BENOIT Eliathan
Age: 25 ans
Ville d'origine: Lyon
Travail: Manager

"J'ai entendu parler de ce concours par l'intermédiaire de ma copine"

RÉALITÉ

“ Mon texte constitue une anticipation d'un monde où rien n'est fait. Je considère les initiatives comme ALCOTRA (et les Interreg en général) comme les premiers pas dans la direction d'un monde plus sain. Comme j'adore écrire, il m'a semblé adapté d'essayer d'apporter ma pierre à l'édifice. ”

REALTÀ

La sensazione di un fuoco ardente.

Un pallido, sottile ma costante bruciore di sole e vento furono le prime sensazioni di Anna quando aprì gli occhi. Un po' di polvere le accarezzò la guancia, era troppo calda. La brezza, punteggiata da raffiche brevi ma veementi, non offriva tregua o sollievo. Anna fu colta da un attacco di tosse.

Mise la mano a mo' di visiera. Anche così, dovette strizzare gli occhi nel tentativo di perforare il bagliore del sole cocente. Poco più avanti, sul lato in ombra di una collina, c'erano i resti di un boschetto. Dopo pochi passi sulla terraferma costellata di erba bruciata, si diresse lì. Era rada, fatta di poche querce e faggi rachitici; oltre a quello che doveva essere l'ovest, sopravvissero alcuni alberi di nocciolo.

Quando raggiunse i primi alberi, poté constatare le loro cattive condizioni; erano settimane che non vedevano un acquazzone e il terreno arido forniva loro ormai poco da mangiare. Poteva, tuttavia, in mancanza di qualcosa di più convincente, trovare un po' d'ombra.

Il sole stava tramontando e sembrava essere nell'ultimo quarto del suo corso. Anna rabbrividì di orrore al pensiero di attraversare il suo apice. Poi scosse la testa: c'erano domande più urgenti. La prima: dov'era e come era arrivata lì? La seconda: dove potrebbe - rapidamente - trovare l'acqua? Dal suo punto di vista, poteva vedere solo una pianura decrepita, con una topografia morbida. Doveva essere coperta di boschetti, di cui ne erano rimasti solo pochi sopravvissuti sparsi e occasionali tra i ceppi secchi e i tronchi marci.

Nessun fiume o punto d'acqua in vista.

Non aveva idea di come fosse finita lì. I suoi ricordi erano confusi, sfuggenti. Qualcosa le ricordava la sua famiglia. Un grande edificio, forse? Niente che assomigliasse a ciò che la circondava. Niente che le spiegasse come si fosse svegliata - da sola - in un luogo così desolato. Camminò a malincuore verso la cima della collina, facendo attenzione a rimanere all'ombra. Dall'altra parte c'era una grande depressione che doveva essere un lago. Anna valutò il sorgere del sole. Le temperature avrebbero dovuto iniziare a scendere. Si avventurò fuori dal suo rifugio ombreggiato e si avvicinò alla vecchia pozza d'acqua.

Era relativamente profondo, abbastanza perché ci rimanga un fondo acquoso, alimentato da un sottile ruscello che scorreva lungo le antiche sponde del lago. L'acqua stagnante era leggermente torbida e terrosa, ma il ruscello sembrava limpido. Abbastanza per placare la sete di Anna, comunque.

Dopo aver bevuto, camminò lungo il corso d'acque, forse sperando di trovare qualcosa a monte. Raggiunse presto un fiume più abbondante, che risaliva a sua volta. Anche lei non era in gran forma, non era così snella. Venne la sera, poi la notte. Doveva aver camminato per un'ora o due, ma scoprì che in realtà non aveva fame, sete o sonno. Dopo aver riflettuto, decise che era una buona cosa, e proseguì il suo cammino approfittando di questo vantaggio. Alla curva di una piccola collina, vide finalmente ciò che sperava: prima una luce lontana e diffusa, poi una lunga strada di cemento, che portava a un paese. Ma non ad uno qualsiasi. La sua città. Quella in cui lei viveva ed era sempre vissuta. Decrepito. Sporco. Rumoroso.

Morto.

Anna spalancò gli occhi, si guardò intorno, con aria smarrita.

"Anna? Come va ? Che è successo ? "

Il suo fratellino sembrava entusiasta, ma anche un po' preoccupato per sua sorella.

Si guardò meglio intorno. La stanza grande, chiara, luminosa, piena di gente e di risate. Dietro il vetro del soffitto, il cielo azzurro, leggermente punteggiato di nuvole leggere. Qua e là c'erano capsule, larghe e rotonde, come quella in cui si trovava. Si sedette e raccolse le sue forze. Accanto c'era un foglietto esplicativo:

"Scopri la nuovissima tecnologia di realtà virtuale, ancora più immersiva! In collaborazione con il programma Interreg ALCOTRA, in onore del suo 60° anniversario, prova questa straordinaria simulazione di un presente alternativo, un regalo senza sforzi e progressi compiuti per frenare il cambiamento climatico! "

Tradotto dal personale ALCOTRA

BENOIT ELIATHAN - REALTÀ

RACCONTO



COGNOME Nome: COTTINO Micol
Età: 17 anni
Città: Torino

Scuola: Liceo scientifico Galileo Ferraris di Torino

***Lingua:** testo scritto direttamente nella sua seconda lingua (francese)

"La mia professoressa di francese ha proposto ai suoi studenti di partecipare al concorso ALCOTRA ed io ho accettato immediatamente"

LUPO NERO

“ Ho sempre avuto una passione per le tematiche ambientali e per la natura della regione in cui sono cresciuta (Piemonte); per questo motivo ho scelto di partecipare a questo concorso e di scrivere la storia "Lupo Nero", personaggio della mia infanzia a cui sono molto legata.



NOM Prénom: COTTINO Micol

Age: 17 ans

Ville: Turin

École: Lycée Scientifique Galileo
Ferraris de TURIN

***Langue:** texte écrit directement
dans sa 2^o langue (français)

"Ma prof de français a proposé aux
élèves de participer au concours
ALCOTRA et j'ai tout de suite accepté."

LOUP NOIR

“ J’ai toujours eu une passion pour les questions environnementales et pour la nature de la région où j’ai grandi (Piémont); pour cette raison, j’ai choisi de participer à ce concours et d’écrire l’histoire de Lupo Nero (Loup Noir), un personnage de mon enfance auquel je suis très attachée. ”

LUPO NERO

Papà ha fatto il caffè ed io, che dovrei concentrarmi sul mio breve saggio di francese, sto guardando fuori dalla finestra della mia camera. "Micol, a cosa stai pensando?" chiede mamma, "Niente, niente... È solo che non ricordo il colore dei larici in fiore (è un pensiero che mi viene spesso dall'inizio di questa pandemia)" rispondo. "È la primavera che mi manca, il profumo di resina nelle pinete sopra Sauze d'Oulx, i versi dei gufi e delle poiane che abitano la montagna più intima e meravigliosa, quella che gli uomini di città non conoscono più. Comunque, guarda, sta piovendo... La mamma non dice niente, vorrebbe sorridermi, ma anche lei è stanca di stare sempre a casa. Rimango sola, con il mio breve saggio ancora da scrivere, e comincio a sognare ad occhi aperti. A poco a poco, le ombre e le luci che giocano nella stanza si mescolano, al punto che non è più possibile distinguere il bagliore dall'oscurità, come quando si guarda il sole per troppo tempo; improvvisamente, da questo gioco di colori appare una strana figura: un lupo nero con gli occhi azzurri e il pelo lucido, che si avvicina e si siede, fissandomi in viso. Incredibilmente, non sento nessuna paura e la sua presenza mi intriga molto. "Chi sei tu? Cosa ci fai qui?" chiedo, accarezzandogli la testa; "Mi chiamo Lupo Nero e sono il capo dei "Lupi Ulxiani-Suzini", il branco più importante di tutta la Valle di Susa. Parlo qui in qualità di maggiore rappresentante degli animali di questa regione, per spiegare a voi umani che, se questo confinamento sanitario ha limitato i vostri bei viaggi, i vostri comportamenti egoistici ci hanno incatenato a una vita di miseria perenne. Infatti, sono le vostre grandi metropoli e fabbriche che hanno ucciso la bellezza della nostra natura (che abbiamo sempre protetto), l'equilibrio armonioso che conservava tutte le risorse naturali dei nostri boschi. Inoltre, se da un lato i nostri amici stambecchi o pernici, simboli della biodiversità delle Alpi caucasiche, sono in pericolo di estinzione a causa dei cambiamenti climatici, dall'altro, tutti i miei cugini lupi della Bassa Val di Susa stanno respirando l'aria malsana dei gas di scarico provenienti da Torino, che stanno mettendo in pericolo la salute di tutti.

"Vedi, io sono abbastanza vecchio e devo pensare alle generazioni future, ma come posso assicurare una buona qualità della vita per i miei figli Lupo Michele e Lupa Simona, se non rispettate i nostri

spazi? Inoltre, anche il cielo azzurro dei tramonti è diventato grigio, pallido nei giorni senza vento, a causa della bolla di inquinamento che soffoca il clima dei piccoli villaggi vicino alle autostrade. E ora voi, abitanti di Torino, chiusi in casa da una pandemia legata alla dannosa promiscuità tra uomini e animali, pensate a questi paesaggi, a questi luoghi ameni che simboleggiano la libertà, il ritorno a una vita normale. Tuttavia noi lupi non possiamo ignorare le terrificanti conseguenze degli incendi del 2017, che hanno ucciso buona parte della mia famiglia e distrutto i boschi e i terreni per gli appezzamenti a Mompantero, a Bussoleno e a Chianocco, dove la terra è ancora oggi erosa. Pensaci, Micol: più di 80 giorni senza pioggia in estate è un fatto molto grave. In effetti, gli effetti dei cambiamenti climatici sono sempre più evidenti nelle Alpi piemontesi e, in particolare, in Val di Susa, dove so che la lavorazione dei formaggi (come il Chevrin di Coazze o il Seirass), la produzione di miele e la coltivazione delle mele hanno una tradizione secolare...Sono solo un lupo, è vero, ma non c'è bisogno di due gambe per capire che è impossibile creare buoni prodotti se si avvelena l'aria, la terra e l'erba con cui si nutrono le nostre sorelle piante e i nostri fratelli animali. Allora perché non usare questo speciale momento storico per riflettere sull'importanza di politiche più sostenibili dal punto di vista ambientale che possano ridurre le emissioni di CO2 e il rilascio di sostanze chimiche nell'acqua, per esempio? Ora devo andare a casa, i lupi mi aspettano per la cena. Addio Micol, non dimenticarmi".

Il lupo svanisce come risucchiato dal vento e mi sveglio, ascoltando il rumore della pioggia dietro finestra... È certo: non dimenticherò mai le parole di Lupo Nero.

Tradotto dal personale ALCOTRA



**PARTECIPAZIONI
DELLE SCUOLE**

**PARTICIPATIONS
SCOLAIRES**

**SCUOLA SECONDARIA
DI I GRADO "E. FERMI" -
ISTITUTO
COMPRESIVO
BUSSOLENO (TO)**

**LICEO CASSINI
(SANREMO)**

**LICEO SCIENTIFICO E
LINGUISTICO
E. BÉRARD
(AOSTA)**

**LICEO
MONTDORY
(PUY-DE-DÔME)**

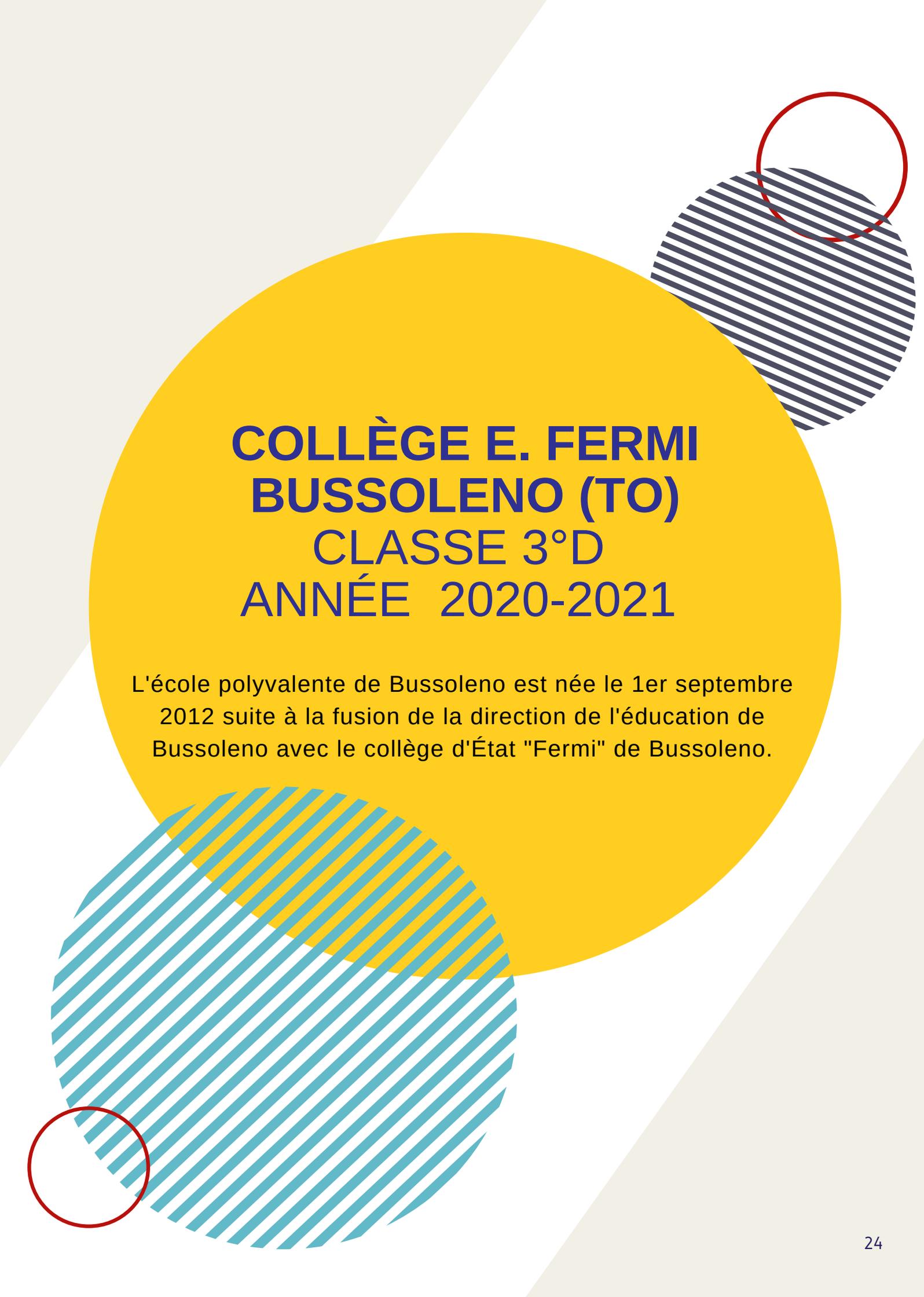


**SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO
"E. FERMI" - ISTITUTO
COMPRESIVO
BUSSOLENO (TO)**

CLASSE 3°D - ANNÉE 2020-2021

L'istituto è nato il 1° settembre 2012 in seguito
all'accorpamento della Direzione Didattica di Bussoleno con
la Scuola Media Statale "Fermi" di Bussoleno.

Testo scritto nella 2° lingua degli studenti (francese)



**COLLÈGE E. FERMI
BUSSOLENO (TO)
CLASSE 3°D
ANNÉE 2020-2021**

L'école polyvalente de Bussoleno est née le 1er septembre 2012 suite à la fusion de la direction de l'éducation de Bussoleno avec le collège d'État "Fermi" de Bussoleno.

"La Valle di Susa si racconta attraverso gli incendi e le inondazioni, attraverso i cambiamenti delle abitudini degli animali, attraverso gli insetti che scompaiono, attraverso la siccità... E cosa diremo a coloro che verranno dopo di noi di questa magnifica valle che cambia? Diamo un'occhiata a quello che è successo negli ultimi anni."



Incendio Bussoleno 2017



Frana via San Lorenzo. Bussoleno 2018



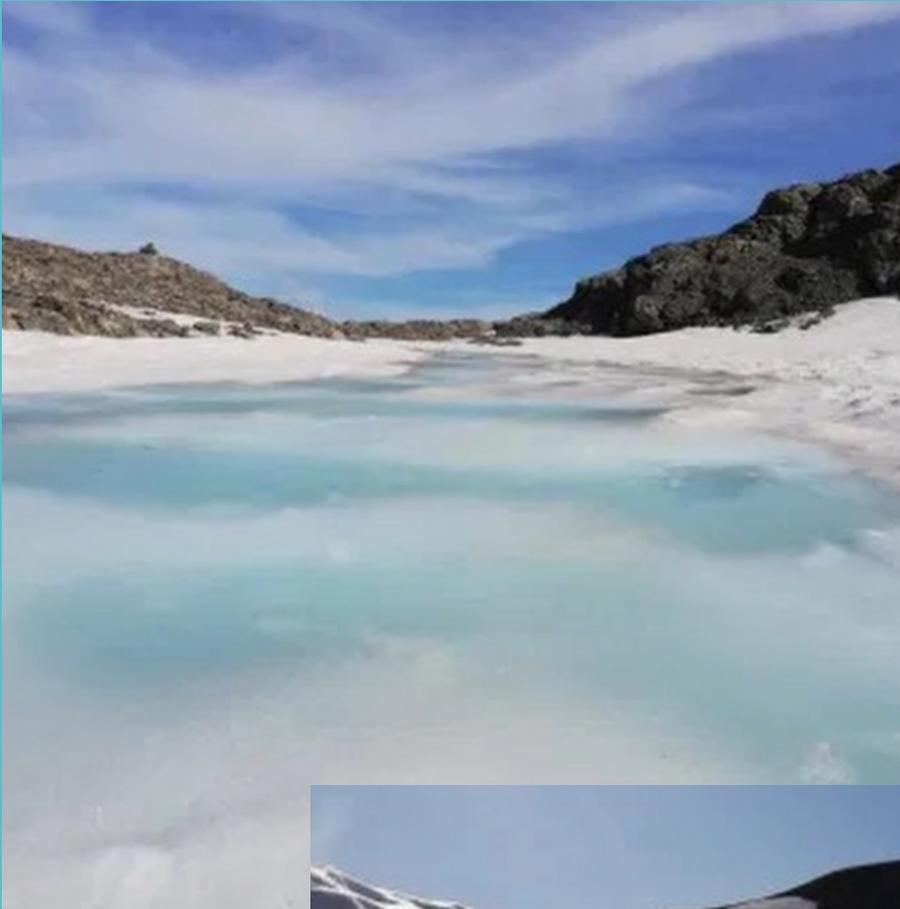
"I cervi si avvicinano alle case alla ricerca di un nuovo habitat"



"Le api stanno morendo a causa degli improvvisi cambiamenti di temperatura e stanno arrivando nuovi insetti"



"Il ghiacciaio del Rocciamelone si sta sciogliendo"



“ La Valle di Susa sta cambiando
e noi cambieremo con lei. ”

Guarda il video su dailymotion:

<https://dai.ly/k28NE1edwM706kwZ1hS>

Video di Alessandro Mazzotta
Materiale visivo realizzato dagli studenti della classe 3^D
Musica: Mattia Cupelli - Touch



LICEO CASSINI

Il liceo statale Gian Domenico Cassini è uno dei due licei presenti nella città di Sanremo.

Il liceo è tra le scuole superiori italiane di fondazione più antica: fu fondato nel 1860.



LYCÉE CASSINI

Le lycée public Gian Domenico Cassini est l'un des deux lycées de la ville de San Remo.

Le lycée est l'une des écoles supérieures italiennes les plus anciennes : il a été fondé en 1860.



COGNOME Nome: CARELLI
Beatrice
Età: 17 anni
Città: Ospedaletti (IM)
Studi: Liceo Scientifico G.D.Cassini
Sanremo

"Ho scelto di prendere parte a questo progetto perché mi sembrava interessante approfondire la sfida ambientale sul mio territorio che i cambiamenti climatici richiedono. "

COME POSSIAMO AIUTARE IL NOSTRO AMBIENTE ?

"Ho scelto di redigere un manifesto di buone pratiche per salvaguardare l'ambiente a partire da un panorama ligure a me caro.



NOM Prénom: CARELLI Beatrice
Age: 17 ans
Ville: Ospedaletti (IM)
Études: Lycée scientifique, classe de 3°

"J'ai décidé de prendre part à ce projet parce qu'il me semblait intéressant d'approfondir mes connaissances sur le défi environnemental que les changements climatiques représentent sur notre territoire."

COMMENT POUVONS-NOUS AIDER NOTRE ENVIRONNEMENT?

“ J'ai choisi de rédiger un manifeste de bonnes pratiques pour sauvegarder l'environnement en commençant par un paysage ligure qui m'est cher. ”



COME POSSIAMO AIUTARE IL NOSTRO AMBIENTE?

COME POSSIAMO AIUTARE IL NOSTRO AMBIENTE?

- Utilizziamo le **LAMPADINE A LED**: si smaltiscono in modo molto più semplice e durano addirittura 40.000 ore in più!



- Usiamo una caldaia a condensazione per un minor spreco di **ACQUA** calda, data la grande energia che impiega.

Diminuiamo anche il consumo energetico per il **riscaldamento domestico**: dai doppi vetri alla **caldaia a condensazione**; dal **cronotermostato** al climatizzatore/**deumidificatore**, ecc. la casa sarà un ambiente ecosostenibile!

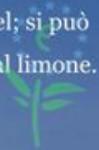
- Usiamo il meno possibile **motorini e auto**: le emissioni di CO₂ sono molto nocive, anche alla nostra salute! utilizziamo la bicicletta o i mezzi di trasporto pubblico, le auto ibride o elettriche.



- Favoriamo la **FRUTTA E LA VERDURA** di stagione e i prodotti a **km 0**. Sostieni così la produzione coltivata naturalmente sul tuo territorio.



- Preferiamo i **PRODOTTI NATURALI O ECOLOGICI** a quelli industriali, per l'igiene personale e per la pulizia di casa cerca nelle etichette il simbolo ecolabel; si può ricorrere anche al bicarbonato, all'aceto o al limone.



- **NOLEGGIAMO** invece di acquistare quegli strumenti e quegli attrezzi, che usiamo di rado, e proprio perché non ci servono, comprarli sarebbe uno spreco!

- Evitiamo prodotti con troppi **IMBALLAGGI**, essi aumentano solo i rifiuti e il prezzo del prodotto in sé.

- Facciamo la **RACCOLTA DIFFERENZIATA**, e se possibile riutilizziamo prima di riciclare.



“ Preservare il territorio che abitiamo o addirittura migliorarlo non è difficile: basta tenere a mente questi piccoli consigli.

La fotografia è stata scattata da me: si tratta di una meravigliosa panoramica del territorio ligure spezzino. Vorrei che ispirasse tutti voi a riflettere sulla vera bellezza: l'armonia che ispira questa veduta di natura urbanizzata in modo responsabile!





COGNOME Nome: SPARAGO Sofia
Età: 16 anni
Città: Sanremo
Studi: Terza liceo linguistico

"La partecipazione a questo concorso la trovo come un modo per diffondere al meglio queste informazioni e per far sì che più persone possibili possano interessarsi all'argomento"

PIÙ MODA DI QUALITÀ, MENO SPRECHI!

“ Il lavoro da me e dalla mia compagna proposto consiste in un'esposizione su quanto la moda, conosciuta come fast fashion, possa essere dannosa. C'è invece da dare rilevanza ai prodotti artigianali e della tradizione italiana. Viene infatti citato un esempio del nostro territorio che cura della qualità dei materiali e la realizzazione. **”**



NOM Prénom: SPARAGO Sofia
Age: 16 ans
Ville: Sanremo (IM)
Études: Lycée linguistique, classe de 3^e

"En participant à ce concours, je trouve que c'est un moyen de diffuser au mieux cette information et de faire en sorte que davantage de personnes s'intéressent au sujet."

PLUS DE MODE DE QUALITÉ, MOINS DE GASPILLAGE !

“ Le travail que ma camarade et moi proposons consiste en une exposition sur la façon dont la mode, connue sous le nom de fast fashion, peut être nuisible. D'autre part, il faut donner de l'importance aux produits artisanaux et de la tradition italienne. En effet, nous citons un exemple de notre territoire qui prend soin de la qualité des matériaux et de sa réalisation. ”





COGNOME Nome: COZZO Vittoria
Età: 16 anni
Città: Santo Stefano al Mare (IM)
Studi: terza superiore, liceo linguistico

PIÙ MODA DI QUALITÀ, MENO SPRECHI!

“ Per il nostro progetto “30 anni di cambiamento climatico” sul territorio ALCOTRA, abbiamo voluto prendere in considerazione il campo della moda, in quanto quest’ultimo ha avuto un grande impatto sui cambiamenti che il nostro pianeta ha subito nel corso di questi ultimi decenni. Utilizzando esempi concreti, come negozi d’abbigliamento che si impegnano a produrre capi di alta qualità, ma con tessuti biodegradabili, vorremmo rendere al corrente più persone possibili, su quanto possa essere importante iniziare ad adottare comportamenti corretti e di quanto ciò potrebbe favorire un miglioramento nei cambiamenti climatici. ”

NOM Prénom: COZZO Vittoria
Age: 16 ans
Ville: Santo Stefano al Mare (IM)
Études: Lycée linguistique Cassini,
classe de 3^o

PLUS DE MODE DE QUALITÉ, MOINS DE GASPILLAGE !

“ Pour notre projet "30 ans de changement climatique sur le territoire d'ALCOTRA", nous avons voulu prendre en considération le domaine de la mode, car celle-ci a eu un grand impact sur les changements que notre planète a subi au cours de ces dernières décennies. En utilisant des exemples concrets, tels que des magasins de vêtements qui s'engagent à produire des vêtements de haute qualité, mais avec des tissus biodégradables, nous aimerions faire prendre conscience au plus grand nombre de personnes possible de l'importance de commencer à adopter ces comportements corrects et de la mesure dans laquelle cela pourrait favoriser une amélioration du changement climatique. ”



PIÙ MODA BIODEGRADABILE, MENO CO2!



Più moda biodegradabile, meno CO2!

“ Oggi siamo tutti a conoscenza del fenomeno del cambiamento climatico, causato dalle alte emissioni di CO2. Nel campo della moda, dove i tessuti si sono evoluti in materiali sempre più sintetici e inquinanti, si produce quasi il 10 % di queste emissioni dannose. Una sfida sostenibile è quella della Maison Daphné di Sanremo. Si tratta di una produzione di qualità, che accompagna il processo del prodotto dalla lavorazione sino alla vendita, trasmettendo la passione per il mestiere artigiano e il gusto per uno stile unico. ”



COGNOME Nome: BIANCHI Giulia
Età: 16 anni
Città di origine: Taggia (IM)
Studi: terza superiore, liceo
linguistico

"Ho partecipato perché il tema del
cambiamento climatico è importante. "

SANREMO 2020

“ Ho voluto presentare i progetti di
sensibilizzazione ambientale che alcuni musicisti
hanno portato avanti nell'ambito del Festival
della Canzone di Sanremo. ”



NOM Prénom: BIANCHI Giulia

Age: 16 ans

Ville: Taggia (IM)

Études: Lycée, classe de 3°

"J'ai participé car le thème du changement climatique est important."

SANREMO 2020

“ J'ai voulu présenter les projets de sensibilisation environnementale que certains musiciens ont poursuivi dans le cadre du Festival de la chanson de Sanremo. ”



SANREMO 2020

I concorrenti del festival di Sanremo in una nuova sfida: musicisti per l'ambiente!

I concorrenti del festival di Sanremo in una nuova sfida: musicisti per l'ambiente!



SANREMO



nuova sfida: musicisti per l'ambiente!



2020





COGNOME Nome: MORARU
Martina

Età: 17 anni

Città: Arma di Taggia

Studi: 3 superiore, Liceo Scientifico

"Ho scelto di prendere parte a questo progetto perché mi sembrava una proposta interessante, in grado di porre di fronte alla conoscenza del territorio in cui vivo."

UN'ALIMENTAZIONE SANA PER AIUTARE LA NOSTRA CASA

“ Il mio lavoro è incentrato su ciò che portiamo sulla nostra tavola ogni giorno, dunque qualcosa di fondamentale per la nostra vita. Ma il cibo, oltre che a consentirci di vivere, può aiutare il nostro territorio ed il nostro pianeta: è per cui indispensabile sapere cosa può danneggiare noi e la terra che ci ospita. ”



NOM Prénom: MORARU Martina
Age: 17 ans
Ville: Arma di Taggia (IM)
Études: Lycée scientifique, classe de 3^o

"J'ai choisi de participer à ce projet car ça me semblait être une proposition intéressante, capable de me confronter à la connaissance du territoire dans lequel je vis. "

UNE ALIMENTATION SAINTE POUR AIDER NOTRE MAISON

“ Mon travail se concentre sur ce que nous apportons à notre table chaque jour, donc quelque chose de fondamental dans nos vies. Mais les aliments, en plus de nous permettre de vivre, peuvent aider notre territoire et notre planète : il est donc essentiel de savoir ce qui peut nous nuire et nuire à la terre qui nous accueille.



UN'ALIMENTAZIONE SANA PER AIUTARE LA NOSTRA CASA



**UNE
SAINE ALIMENTATION,
POUR AIDER
NOTRE MAISON**



**UNA
SANA ALIMENTAZIONE,
PER AIUTARE
LA NOSTRA CASA**

In passato l'alimentazione era diversa da quella di oggi. La maggior parte delle persone erano legate al calendario agricolo, lavoravano nei campi e utilizzavano ciò che coltivavano e allevavano per sfamare la famiglia.

HIER/IERI



Principalmente si coltivava il grano da cui si ricavava dell'ottima farina che veniva utilizzata soprattutto per fare il pane. L'alimentazione dei nostri nonni, paragonata alla nostra, era sicuramente più semplice, ma sana ed equilibrata. Forse dovremmo prendere esempio da loro e correggere le nostre abitudini alimentari.



Negozio GLUTEN FREE, Arma Di Taggia, produits BIO, foto scattata da Martina Moraru

AUJOURD'HUI/OGGI



Gli alimenti biologici richiedono fino al 50 % in meno di produzione di energia rispetto ai prodotti convenzionali.

Per quanto riguarda gli alimenti BIO, lo scopo è quello di garantire al consumatore finale un prodotto 100% naturale e privo di sostanze chimiche.

L'acquisto di alimenti a chilometro zero diminuisce ulteriormente l'impronta di carbonio, poiché l'energia necessaria per il trasporto viene notevolmente ridotta.

**BONNE NOUVELLE/
BUONA NOTIZIA!!!**



Oggi abbiamo più varietà di cibo, cucine esotiche, non si seguono più le stagioni. Tante persone preferiscono i fast-food e i piatti pronti. E ciò sicuramente influisce oltre che sulla nostra salute anche su quella del pianeta terra.

Per non parlare dei prodotti **OGM**, i quali subiscono una vera e propria manipolazione artificiale per mezzo di agenti chimici.

Ciò che portiamo sulla nostra tavola ha un notevole impatto sull'ambiente. Il collage illustra il ciclo sostenibile della scelta di una sana alimentazione per il pianeta: preferire i prodotti biologici. Trova il tuo negozio di prodotti a Km 0, ci sono anche nei supermercati che frequentiamo abitualmente: basta saper cercare sugli scaffali gli alimenti BIO e leggere attentamente le etichette!



COGNOME Nome: VENEZIANO
Giacomo
Età: 16 ans
Città: Arma di Taggia (IM)
Studi: terza superiore liceo linguistico

LA STORIA DI “FRANCO CALZATURE”: UNA SFIDA ECOSOSTENIBILE “IN PUNTA DI PIEDI”

“Ho scelto di approfondire il tema della sostenibilità nella moda prendendo in considerazione il nostro territorio perché nell’ultimo periodo ho visto crescere sempre di più questo connubio: moda e sostenibilità. Ho voluto documentarmi attraverso fonti che interagiscono direttamente con il territorio ALCOTRA per scoprire se anche in contesti più piccoli delle grandi metropoli, come Sanremo, fosse una realtà già ben affermata o meno.”



NOM Prénom: VENEZIANO Giacomo
Age: 16 ans
Ville: Arma di Taggia (IM)
Études: Lycée linguistique, classe de
3^o

L'HISTOIRE DE "FRANCO CALZATURE": UN DÉFI ÉCO DURABLE

“ J'ai choisi d'approfondir le thème de la durabilité dans la mode, en prenant en considération notre territoire parce que dans la dernière période j'ai vu cette union : mode et durabilité se développer de plus en plus. J'ai voulu me documenter à travers des sources qui interagissent directement avec le territoire d'ALCOTRA pour découvrir si même dans des contextes plus petits des grandes métropoles, comme Sanremo, c'était déjà une réalité bien établie ou non. ”



LA STORIA DI “FRANCO CALZATURE”: UNA SFIDA ECOSOSTENIBILE “IN PUNTA DI PIEDI”

Riassunto:

La sfida ambientale del nostro territorio di cui vorrei parlare è quella di uno storico negozio di scarpe, un osservatorio dei cambiamenti dei costumi di una clientela tra Francia e Italia. Con l'intervista di Antonella Trucco, figlia di Franco Trucco, fondatore del negozio nel 1958, emerge il legame duraturo di questa attività commerciale, che ha due negozi a Sanremo e uno a Ventimiglia. Il cambiamento negli ultimi 30 anni nel mondo della calzatura si racconta nel rapporto con i fornitori locali, nel gusto dei clienti e nel contatto di fiducia con i cittadini francesi. Negli ultimi anni, infatti, la clientela transfrontaliera è alla ricerca di un prodotto di qualità, attento alla sostenibilità.

Testo:

Il rapporto tra la moda e la sostenibilità in questi ultimi anni è ben rappresentato dalla storia del negozio “Franco calzature”. Ho intervistato a questo proposito la figlia del fondatore Franco Trucco, la quale da 36 anni lavora nel negozio di famiglia e conosce molto bene il nostro territorio grazie alla clientela principalmente francese che lo frequenta ogni anno. La Signora Antonella ha accettato di rispondere alle mie domande e ci ha parlato della storia del negozio, e del suo rapporto con i clienti che abitano appunto la zona limitrofa al confine di Ventimiglia. Dal suo racconto, incentrato sul cambiamento negli ultimi 30 anni della richiesta e della qualità del prodotto, emerge innanzitutto che i clienti, sempre più si rivolgono verso la sostenibilità.

Le calzature sono una passione della famiglia Trucco già da diverse generazioni: sia il bisnonno che il nonno della proprietaria infatti lavoravano come calzolai nel loro paese d’origine in Piemonte. Nel 1958 Franco Trucco e la moglie hanno aperto al numero 18 di via Cavour a Ventimiglia il primo negozio di calzature, seguito poi da altri due a Sanremo, dove ormai da più di 30 anni lavorano i due figli. Tra l’altro per molti anni il negozio ha avuto tra i propri fornitori di fiducia un calzaturificio di Bordighera, che realizzava prodotti stupendi e di ottima qualità.

Purtroppo però i figli di questi artigiani-imprenditori non hanno continuato l’attività dei genitori, per cui oggi, nonostante tutti i fornitori di “Trucco calzature” siano comunque manifatture italiane, nessuno più è strettamente correlato a una produzione artigiana del nostro territorio.

Per quanto riguarda le grandi firme del panorama internazionale della moda, come Gucci, Fendi, Prada, con il tempo e lo spostamento del mercato verso oriente la qualità è diminuita, per questo motivo Antonella ha preferito orientarsi verso marchi più piccoli, che garantissero però per il negozio una qualità maggiore e direttamente controllabile attraverso un contatto più stretto con i fornitori.

La caratteristica dell'attività della famiglia Trucco è quella di intrattenere relazioni commerciali, in maggior parte con clienti provenienti dal territorio oltralpe, che visitano quotidianamente i suoi punti vendita. Soprattutto quando ancora le frontiere erano chiuse, i prezzi dei prodotti italiani erano molti più alti in Francia a causa delle tasse doganali e quindi essi preferivano venire ad acquistarli direttamente in Italia. In questi sessant'anni di attività il negozio ha creato rapporti di amicizia con clienti affezionati che tornano spesso a trovarli. Antonella ricorda con piacere una famiglia francese cliente ormai da tre generazioni! Il nonno prima, il padre poi e oggi il figlio affidano "i loro passi" alla qualità delle scarpe di Franco.

Se da una parte molti francesi amano acquistare prodotti italiani, come quelli venduti dalla famiglia Trucco, dall'altra vi sono loro concittadini forse più tradizionalisti nei consumi, che non apprezzano la manifattura e lo stile raffinato italiano.

La signora Antonella ci ha anche raccontato come il mondo della moda, soprattutto per quanto riguarda le calzature, sia cambiato in questi ultimi trent'anni, a pari passo con i cambiamenti climatici, in particolare rispetto a quella che comunemente viene percepita come "la scomparsa delle mezze stagioni". A questo proposito, il negozio di calzature si è attrezzato con una gamma di modelli più vasta rispetto al passato. Questo perché la clientela prima calzava modelli classici e chiusi, anche con temperature diverse, mentre ora diversifica notevolmente la richiesta a parità di stagione. Vi è una grandissima differenza sia per la varietà dei modelli, che nei pellami presentati in commercio. Inoltre il negozio è obbligato a offrire diverse proposte, in quanto la richiesta di clienti esteri, come possono essere i russi che oggi prediligono il Ponente Ligure, si differenzia nel gusto e nelle esigenze.

La manifattura italiana delle scarpe però non costituisce di per sé il miglior esempio per quanto riguarda la sostenibilità della materia prima. I pregiati pellami italiani rimangono infatti molto utilizzati ed apprezzati per la loro qualità indiscutibile, legata a una tradizione di stile. Esistono invece realtà d'avanguardia, che stanno emergendo nel panorama della moda, come ad esempio le scarpe vegan, il cui tessuto viene prodotto dal mais.

Possiamo ancora aggiungere alcune considerazioni sui cambiamenti determinati dalla sensibilità eco-sostenibile nell'abbigliamento, poiché il negozio si è occupato per un certo periodo anche di pellicce. Proprio in questo settore, troviamo un ottimo esempio di come di fatto le esigenze del cliente siano decisive per le scelte commerciali. “Trent’anni fa se un cliente chiedeva una pelliccia era sottinteso che intendesse una pelliccia vera”, racconta la Signora Trucco, “mentre negli ultimi anni, grazie alle varie campagne di sensibilizzazione, la ricerca dei materiali si è spostata verso le eco pellicce, sintetiche e sostenibili”. In questo modo il rapporto produzione-consumo ha rifondato in termini sostenibili, un legame ambientale importante. Ora gli animali come la volpe e il visone, prima cacciati e allevati in maniera intensiva, sono più tutelati e protetti, e non rischiano più di estinguersi come invece in passato, quando la situazione era veramente critica. La storia di “Franco Calzature”, raccontata con sensibilità e “in punta di piedi” dalla signora Antonella, è solo un piccolo esempio di come si possano affrontare i cambiamenti climatici in maniera responsabile, salvaguardando il pianeta, e scegliendo la qualità intesa come sostenibilità.

L’intervista si è conclusa con uno sguardo speranzoso verso il futuro del nostro splendido pianeta e anche con un nostro pensiero rivolto verso la fine, speriamo più prossima possibile, di questa pandemia, che sta mettendo a dura prova le storiche attività commerciali di ogni genere.



COGNOME Nome: CALAMAI
Francesco
Età: 17 anni
Città: Taggia (IM)
Studi: Terzo anno di Liceo
Scientifico sezione EsaBac

"La natura, il territorio, la biodiversità e la conservazione dei luoghi a noi più vicini sono quei valori in cui ognuno ha il dovere di esprimere se stesso al meglio col fine di svolgerne al massimo delle capacità gli obiettivi. Ho deciso di partecipare al progetto ALCOTRA per tentare di dare un mio contributo in tale adempimento morale."

IL PONENTE LIGURE

La trasformazione del territorio nel tempo: il dissesto idrogeologico della Valle Argentina

“ Ascoltando le parole dei nostri anziani, capiamo l'importanza di mantenere la terra e vedere le differenze con il passato, per un futuro migliore. **”**



NOM Prénom: CALAMAI
Francesco

Age: 17 ans

Ville: Taggia (IM)

Études: Lycée scientifique section
ESABAC, classe de 3^o

"La nature, le territoire, la biodiversité et la conservation des lieux les plus proches de nous sont des valeurs pour lesquelles chacun a le devoir de s'exprimer au mieux de ses capacités afin d'en réaliser les objectifs. J'ai décidé de participer au projet ALCOTRA pour essayer d'apporter ma propre contribution à ce devoir moral."

LA LIGURIE OCCIDENTALE

La transformation du territoire au fil du temps: l'instabilité hydrogéologique de la Valle Argentina

“ En écoutant les mots de nos aînés, nous comprenons l'importance de l'entretien des terres et vérifions les différences avec le passé, pour un avenir bien meilleur. ”



La trasformazione del territorio nel tempo: il dissesto idrogeologico della Valle Argentina



Frana al Bivio SS548 e SP21 bis, dopo il comune di Taggia, dopo il temporale di ottobre 2020, ora viabilità ripristinata.

(Foto da www.oggi notizie.it/)

La Valle Argentina: un territorio da proteggere

Tra le valli che tagliano la Liguria dalle montagne al mare, la Valle Argentina detiene il primato del massimo dislivello e della più alta quota sul livello del mare. Si va infatti dalla quota zero del terminale della valle ad Arma di Taggia fino ai 2200 metri del Monte Saccarello, massima elevazione della Liguria, che si erge giusto sul confine italo-francese.

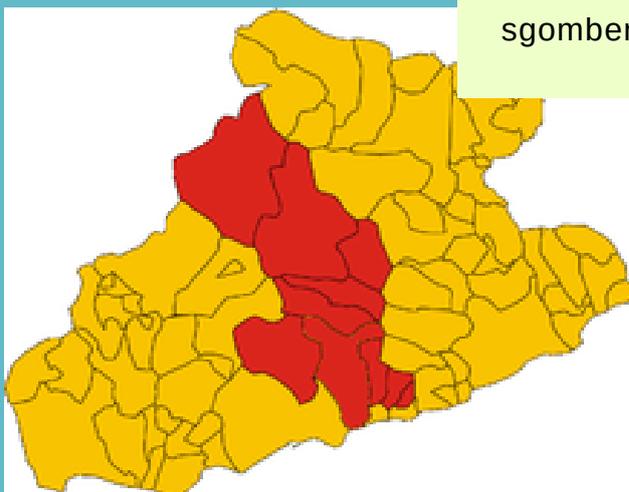
Questa peculiarità fa sì che su una lunghezza della valle di meno di 30 chilometri, si sviluppi una grande varietà di ambienti, da quello marittimo a quello prettamente alpino. Dal nodo del Saccarello ha origine un importante corso d'acqua della provincia, l'Argentina (lunghezza 36 km, bacino vasto 220 kmq), è alimentato anch'esso di diversi tributari, fra cui il Carpasina nato del Monte Grande, e l'Oxentina nato dal versante orientale dal Monte Ceppo che incontra L'Argentina a valle di Badalucco.

Nella notte fra il 2 e il 3 ottobre 2020 la Valle Argentina è stata colpita da un evento meteorologico di ingente entità che ha causato molti danni e interruzioni alle strade dell'entroterra, così come la caduta in più punti della struttura arginale del torrente.

Solo lungo la Valle Argentina si notano interventi strutturali per il ripristino della viabilità in numero pari a sei, interventi per lo sgombero da materiali lapidei franati, taglio alberi e pulizia stradale per la messa in sicurezza della circolazione.

Questi interventi si potrebbero evitare se il territorio avesse una manutenzione continua da parte di organi preposti e non su base volontaria, come accade ora, per avere ambienti boschivi ben curati e strutturalmente sicuri.

Nella Valle Argentina sono state attivate del settore Infrastrutture e rifiuti della Provincia di Imperia procedure di somma urgenza per una somma lorda di 2.865.795,86 euro distribuiti su vari appalti a carattere speciale per il ripristino della viabilità in vari punti delle SS548 e SS21 bis e per lo sgombero da materiali.



Area di influenza del torrente Argentina (fonte: Wikipedia)

I Cambiamenti Climatici: segni degli eventi meteorologici

Per avere delle certezze sui cambiamenti climatici e del loro effetto sul territorio per mezzo degli eventi atmosferici, oltre a consultare gli archivi storici provinciali e locali possiamo discutere con gli anziani, coloro i quali hanno abitato questa valle da più tempo rispetto a noi.

Discorrendo con loro ci sentiamo dire che “le mezze stagioni non esistono più” e che “questi eventi temporaleschi ci sono sempre stati in modo più lieve ma cadenzati con una minore frequenza. Però quello che faceva la differenza era la costante pulizia delle strade, dei boschi, il taglio cosciente degli alberi da parte degli operai, delle squadre boschive e anche degli abitanti. Queste nobili abitudini si sono estinte con il passare degli anni e coniugate con i nuovi eventi meteorologici ancora più pericolosi determinano un ingente danno ambientale.”

Occorre certamente fare tesoro delle parole dei nostri amati anziani.



COGNOME Nome: STANCATI
Riccardo

Età: 16 anni

Città: Perinaldo (IM)

Studi: terzo anno di liceo scientifico,
sezione EsaBac

"Partecipo a questo concorso per far sì che si venga a conoscenza dell'immenso patrimonio culturale di questi territori e del pessimo stato in cui parte di esso attualmente versa."

IL MURO A SECCO, L'ESOSCHELETRO DELLA NOSTRA REGIONE

“ Il mio lavoro è basato sia su un'intervista al signor Davide Gozzini, esperto nella costruzione dei muri a secco, che ha fornito preziose informazioni per l'elaborato, sia su una raccolta di dati da vari articoli reperiti online. La decisione di trattare l'arte dei muri a secco è fondata sulla mia convinzione che essi siano il miglior modo che l'uomo ha trovato per plasmare questi difficili territori. ”



NOM Prénom: STANCATI Riccardo
Age: 16 ans
Ville: Perinaldo (IM)
Études: Lycée scientifique, section
ESABAC, classe de 3^o

"Je participe à ce concours afin de faire prendre conscience de l'immense patrimoine culturel de ces territoires et du terrible état dans lequel se trouve actuellement une partie de celui-ci."

LE MUR À SEC, L'EXOSQUELETTE DE NOTRE RÉGION

“ Mon travail est basé à la fois sur un entretien avec M. Davide Gozzini, expert en construction de murs en pierre sèche, qui a fourni des informations précieuses pour le document, et sur une collecte de données provenant de divers articles trouvés en ligne. La décision de traiter de l'art des murs en pierre sèche repose sur ma conviction qu'ils constituent le meilleur moyen que l'homme ait trouvé pour façonner ces territoires difficiles. ”



IL MURO A SECCO, L'ESOSCHELETRO DELLA NOSTRA REGIONE

Riassunto: La Liguria ha una conformazione geologica molto particolare: è un territorio collinare e molto ripido. Per vivere e coltivare questo territorio, i nostri antenati hanno adottato una soluzione sostenibile: il muro a secco. Questa intervista ci parla del muro a secco, di come si costruisce e dei molti usi che si possono fare di questa magnifica opera.



Un muro a secco, Seborga, Imperia. Foto di R. Stancati (2021)

Introduzione

La Liguria, e soprattutto la Liguria di Ponente, è attualmente famosa per la sua produzione di fiori, dalle mimose alle rose, al verde decorativo e, su tutta la regione, di olio e vino; la Liguria, come anche parte della Francia, ha una conformazione geologica molto particolare: si tratta di un territorio collinare molto ripido e difficile da edificare, se non sulla costa. Nonostante queste difficoltà, la regione è stata coltivata sin dall'età del ferro (primo millennio a.C.). La soluzione è stata il muro a secco: nato come un'opera di necessità, è poi diventata, col tempo, una forma d'arte tipica dei nostri territori.

La denominazione "a secco" indica che nella realizzazione dell'opera non è stato impiegato alcun tipo di materiale legante diverso dalla pietra stessa; infatti, oltre alle pietre di medie e grandi dimensioni, che compongono per la maggior parte la facciata, sono presenti anche pietre di minor dimensione, chiamate scaglie, con la funzione di riempire gli spazi vuoti all'interno del muro (soprattutto dietro). Queste scaglie hanno, inoltre, la funzione di elemento drenante, in quanto i muri a secco non presentano il barbacane: sistema adottato per necessità nelle opere in muratura col fine di evitare l'accumulo di acqua tra il muro e la terra e il conseguente crollo dell'opera.

Curiosità

Nella nostra regione si possono trovare oltre quarantaduemila ettari di terreno terrazzato, per un totale di parecchie decine di chilometri di lunghezza: solo sulle colline delle Cinque Terre si misurano quasi seimila chilometri di muri (v. articolo su “Tigullionews” del 28 novembre 2018); mentre su tutto il territorio regionale si stima che, se fossero messi in fila, la loro lunghezza supererebbe di molto la lunghezza della Grande Muraglia Cinese.

Uno dei tanti vantaggi che presentano i muri a secco è la grande disponibilità di materia prima, ovvero la pietra, che rende quindi superflui la produzione e il trasporto di materiali; infatti, le pietre per i muri vengono estratte direttamente sul luogo, durante gli scavi per la formazione delle terrazze, o fasce. A questo proposito ci racconta Davide Gozzini: “ogni località ha la sua tipologia di pietra, che ha un colore caratteristico; è così possibile capire se il muro è di pietra locale semplicemente guardando di che colore è il muro.”

Luoghi famosi

Le opere murarie a secco, negli ultimi tempi, hanno acquisito anche valore estetico, tanto che dal 2018 l’UNESCO le ha riconosciute patrimonio dell’umanità (v. sito della regione Liguria).

L’esempio più evidente di questa manifestazione d’arte è forse il sito delle Cinque Terre (v. “parconazionale5terre.it”). I terrazzamenti sono stati realizzati a partire dall’anno mille solo con materiali locali; questi muri sono principalmente costituiti di arenaria; per sopperire alla mancanza di terra e per renderla più fertile è stato posto uno strato di materiale vegetale. Questo materiale ha anche la funzione di regolare i flussi di acqua piovana. Il terrazzamento ha interessato un’area di 2000 ettari (20 km²) che si estendono dalla costa fino a un’altitudine di circa 500 metri sul livello del mare. La principale difficoltà è stata la mancanza di meccanizzazione che ha reso il lavoro dei contadini particolarmente duro. In compenso, come omaggio ai loro sforzi, si è deciso di continuare la coltivazione con le tecniche dell’epoca.

Realizzazione

La realizzazione di un muro a secco richiede un procedimento lungo e laborioso. Il Signor Gozzini, che a Seborga è un esperto, ci ha illustrato i passaggi fondamentali di quest’arte. Per prima cosa è necessario scavare una specie di trincea sulla collina, partendo ovviamente dal basso, che sarà la nuova fascia oltre all’alloggiamento per il muro. Realizzato lo scavo è necessario farne uno un po’ più profondo, della larghezza del muro (in genere dai 50 ai 60 centimetri) che è proporzionale all’altezza.

Per realizzare la base del muro è necessario utilizzare pietre che coprano almeno i 2/3 della profondità dello scavo per dare stabilità al muro. Il vuoto lasciato tra la terra dietro il muro va riempito con pietre di medie dimensioni e con le scaglie. Posizionata la base si passa a realizzare il corpo dell'opera: per questo si utilizzano le pietre di medie dimensioni e le scaglie. Affinché il muro sia solido le pietre e le scaglie devono incastrarsi perfettamente le une con le altre e perché ciò sia possibile le pietre devono essere squadrate con mazzetta e scalpello una per una.

Il Sig. Gozzini inoltre mi spiega che: “Bisogna prestare attenzione alle giunte verticali (ovvero lo spazio che si crea tra le pietre di una stessa fila) in quanto non devono mai coincidere con le giunte della fila sottostante; nel caso coincidessero, il muro rischierebbe anche di crollare in quanto si formerebbe una specie di crepa già fatta. Per realizzare gli angoli laterali del muro si utilizzano delle pietre chiamate “cantoni” che hanno almeno tre facce (per faccia si intende una faccia all'incirca liscia e squadrata) e vanno incastrate in modo tale che sulla stessa faccia del muro si veda, in verticale, una pietra più lunga alternata a una più corta, per dare stabilità all'angolo.”



Angolo di un muro, Seborga Imperia. Foto di R. Stancati (2021)

Il racconto del signor Gozzini prosegue nei dettagli della tecnica : “In genere un muro è composto di due strati, uno davanti e uno dietro, e grazie a ciò è possibile realizzare delle rientranze per realizzarci delle scale per poter passare più facilmente da una fascia all'altra. Il muro “davanti” è quello realizzato con le pietre migliori mentre quello “dietro”, con le pietre messe di punta, è costituito da pietre irregolari che formano dei vuoti riempiti con le scaglie; questo lavoro di riempimento serve anche a ripulire la terra della fascia.”



Scaletta di un muro a secco, Seborga Imperia. Foto di R. Stancati (2021)

Dopo aver realizzato il corpo non resta che “chiudere” il muro: per farlo servono pietre che coprano la maggior parte della profondità dell’opera affinché essa sia resistente e a tal proposito, per far sì che il muro regga anche in caso di lievi scosse di terremoto, deve essere inclinato di circa 15-20 gradi verso la cima dell’altura. Se si seguono questi accorgimenti il signor Gozzini assicura che: “Un muro verticale non si inclinerà mai verso monte e la scarpa del muro serve a evitare che si inclini verso valle”.

In conclusione possiamo dire che l’arte dei muri a secco è ampiamente utilizzata sia in Italia sia in Francia; ma è importante incontrare esperti “mastri dell’arte dei muri a secco” per apprezzare davvero queste opere che, nei paesi dell’entroterra, sono indispensabili. Tutta la regione transfrontaliera è accomunata da questi manufatti, che sono la testimonianza dell’abitare il territorio in modo ecosostenibile. Il paese di Tournettes-Sur-Loup è interamente costruito in muri a secco, dalle fondamenta alle case stesse alle scalinate che collegano i vari livelli. Strutture simili si presentano anche a Vanasque, Le Beaucet, La Roque Sur Pernes, Méthamis e Blauvac. Insomma, il muro a secco è l’esoscheletro di questo territorio: un esempio di paesaggio ecosostenibile !



COGNOME Nome: BIANCHI Cristina
Età: 17 anni
Città: Badalucco (IM)
Studi: terzo anno liceo

IL SAPORE UNICO DELL'ENTROTERRA

“ Il mio lavoro è nato dall'idea di celebrare le tradizioni con le quali cresciamo e che ci identificano. Ho voluto dare vita al ricordo di mio nonno, del suo lavoro e a come esso venga ancora tramandato dalla mia famiglia. Ho deciso di fare tutto ciò raccontando dell'amore che mio padre mette nella cura delle terre di nostra proprietà. Inoltre ho evidenziato quanto sia importante acquistare prodotti locali sia per etica sia per la loro qualità poiché nessuna macchina industriale avrà mai la stessa dedizione che possiede un contadino.



NOM Prénom: BIANCHI Cristina
Age: 17 ans
Ville: Badalucco (IM)
Études: Lycée, classe de 3^o

LA SAVEUR UNIQUE DE L'ARRIÈRE-PAYS

“ Mon travail est né de l'idée de célébrer les traditions avec lesquelles nous grandissons et qui nous identifient. J'ai voulu donner vie à la mémoire de mon grand-père, à son œuvre et à la façon dont elle est encore transmise par ma famille. J'ai décidé de faire tout cela en racontant l'amour que mon père met dans le soin de la terre que nous possédons. J'ai également souligné combien il est important d'acheter des produits locaux, tant pour l'éthique que pour leur qualité, car aucune machine industrielle n'aura jamais le même dévouement qu'un agriculteur. ”



IL SAPORE UNICO DELL'ENTROTERRA

"Come è possibile rispondere alle sfide ambientali che ci coinvolgono direttamente?"

Vorrei rispondere a questa domanda con la storia dell'attività olivicola che la mia famiglia porta avanti da due generazioni sui terrazzamenti della Valle Argentina.

La Liguria è una terra particolarmente legata alle sue origini, perciò la produzione locale e artigianale è un'attività fondamentale. Dato che abito in un piccolo borgo dell'entroterra vedo questo aspetto quotidianamente. Molti turisti visitano i paesi liguri esclusivamente per assaggiare prodotti rinomati e artigianali. Per esempio, a Badalucco viene prodotto l'olio extravergine di oliva, un alimento che possiamo trovare anche negli scaffali dei negozi di New York!

Nella zona intorno a Taggia vi sono numerosi produttori e coltivatori di olive finalizzate alla realizzazione dell'olio...Mio padre è uno di questi! Mio nonno, negli anni Venti, è entrato in possesso di svariati terreni da coltivare (in Liguria sono terrazzamenti collinari chiamati "fasce") e ha educato mio padre, fin da quando era solo un bambino, a curare le fasce piantate ad ulivo. Crescendo, mio padre, ha affinato le sue tecniche e le sue competenze fino a riuscire a produrre una quantità notevole di olive ed è stato capace di portarle in un frantoio in modo tale da ricavarne dell'olio. Ogni anno, grazie al suo costante impegno, posso condire e cucinare i miei piatti, utilizzando un olio che so essere prodotto con amore e in modo sano, senza l'utilizzo di pesticidi.

Sfortunatamente le coltivazioni di Badalucco sono state colpite ripetutamente dagli effetti del cambiamento climatico: piogge continue, frane e cedimenti dei terreni hanno distrutto la possibilità di produrre lo stesso numero di bottiglie di olio del decennio scorso. Questa situazione di disagio viene vissuta in modo differente dai grandi produttori e dai piccoli contadini. Infatti, per le grandi aziende della zona, la distruzione dei terreni da coltivare ha causato una profonda e grave perdita economica. Mentre, per i piccoli contadini, la perdita è stata più che altro "sentimentale". Infatti, per mio papà, l'attività oleifera è un secondo lavoro e se lamenta la diminuzione delle rese produttive, non può far a meno di preoccuparsi della manutenzione degli alberi e delle fasce. I terreni che coltiva sono un ricordo di suo padre e della propria infanzia, e per questo motivo hanno più che altro un valore affettivo.

Per concludere, vorrei quindi riprendere il quesito iniziale: il cambiamento climatico ha tolto e ancora toglie molto alle persone e all'ambiente e l'unico modo che abbiamo di contrastarlo è quello di rispettare la natura che ci circonda, e se possibile prendersene cura direttamente. Con la mia storia vorrei testimoniare l'importanza dell'eredità che riceviamo con la cura della terra. Grazie alle fasce di mio nonno ho la possibilità di utilizzare a tavola dei prodotti a km 0, coltivati dalle mani di mio padre. Ciò che dovrebbe convincere ognuno di noi a prediligere e acquistare alimenti locali o di cui conosciamo la provenienza è che i prodotti preparati dai macchinari delle grandi fabbriche mancano di un ingrediente a parer mio fondamentale: l'amore che nasce dal rispetto che ha un contadino o un pastore per la terra che gli dona guadagni e soddisfazioni personali.

Probabilmente non riusciremo mai a compensare tutti gli errori commessi nei confronti del mondo che ci ospita, ma, nel nostro piccolo, possiamo provare a rimediare anche solo controllando sugli scaffali dei supermercati la provenienza della merce. Scegliendo poi i prodotti che vengono dai nostri paesi dell'entroterra è come prendersi cura dell'ambiente in cui viviamo, proprio perché sosteniamo chi coltiva con amore e mantiene i terreni produttivi anche per noi.



COGNOME Nome: FILIPPI
Riccardo

Età: 16 ans

Città di origine: Taggia (IM)

Studi: terzo anno di liceo
linguistico (tedesco) con il diploma
Esabac

"Mi sono iscritto al concorso al fine di divertirmi, ma anche per sollecitare più persone possibili a prendersi cura della natura e a educare i bambini e i giovani a rispettarla. Visto che siamo fortunati a vivere in questi luoghi, dovremmo cercare di migliorarli e di fare promozione turistica per invogliare altri a conoscerli."

INSIEME PER LA NATURA

“Ho redatto un articolo di giornale in cui parlo dei parchi della Valle Argentina e della Valle Roja ed esprimo il desiderio di poter valorizzare al meglio questi posti. ”

NOM Prénom: FILIPPI Riccardo
Age: 16 ans
Ville: Taggia (IM)
Études: Lycée linguistique
(allemand), section ESABAC, classe
de 3^o

"J'ai participé au concours pour m'amuser, mais aussi pour inciter le plus grand nombre de personnes possible à prendre soin de la nature et à éduquer les enfants et les jeunes à la respecter. Puisque nous avons la chance de vivre dans ces endroits, nous devrions essayer de les améliorer et de promouvoir le tourisme pour inciter les autres à les visiter."

ENSEMBLE POUR LA NATURE

“ J'ai rédigé un article de journal dans lequel je parle des parcs de la vallée Argentine et de la vallée de la Roya et où j'exprime le désir de pouvoir valoriser ces lieux autant que possible. ”



INSIEME PER LA NATURA

Riassunto:

La sfida ambientale vuole far apprezzare ai giovani il nostro territorio, educandoli al rispetto della natura. Nel Parco delle Alpi Liguri ci sono percorsi didattici, soprattutto nei territori della Valle Argentina e della Valle Roya. L'educazione nella natura non riguarda solo la conoscenza della fauna e della flora locale, ma anche corsi sportivi con tappetini per esercizi a corpo libero o corsi attrezzati. Allo stesso modo, l'educazione alla raccolta differenziata è una pratica virtuosa, e sarà necessario installare bidoni adeguati lungo i percorsi.

Gli esseri umani vivono insieme agli altri organismi viventi nell'ambiente, dunque è necessario salvaguardare il più possibile la natura che ci circonda. Negli ultimi anni abbiamo capito che le risorse naturali non saranno disponibili all'infinito, perciò bisogna seguire sempre di più il progetto di sviluppo sostenibile. In questi termini, tutte le attività produttive sono orientate ad avere un basso impatto ambientale, cioè garantire un ambiente sano anche per il futuro e sul nostro territorio ci sono diversi progetti, che si rivolgono in particolare alle scuole.

Come è possibile rispondere alle sfide ambientali che ci coinvolgono direttamente? Per rispondere al quesito ho rivolto la mia attenzione all'educazione ambientale. Già nelle scuole, a partire dall'asilo, i bambini imparano a suddividere i rifiuti a seconda del materiale di cui sono costituiti, in modo tale da poterli riciclare per creare nuovi oggetti, o utilizzare per produrre nuova energia. Per quanto riguarda la mia esperienza personale, sia nel corso delle elementari, sia quando frequentavo le medie, ho partecipato al progetto di riciclo dei rifiuti. La raccolta differenziata e il riciclo dei rifiuti di imballaggio (carta, plastica, vetro, alluminio...) fa crescere con l'attenzione e l'importanza verso l'ambiente, e insegna una pratica virtuosa e indispensabile per tutelare la nostra salute. In questo modo, semplice e quotidiano davvero tutti possono contribuire al cambiamento, per un pianeta più sostenibile nel rispetto dell'ambiente. Sul territorio in cui abito le isole ecologiche rappresentano la risposta più concreta della sinergia tra scuola, amministrazione civica e territorio, volta alla sensibilizzazione di tutti i cittadini alla raccolta differenziata.

Il territorio ALCOTRA, in cui abito, mi ha dato poi l'occasione di esplorare sui siti web le attività portate avanti nell'ambito della cooperazione transfrontaliera. Mi ha colpito in particolare il progetto "CClimaTT" che coinvolge la regione Piemonte, la città di Cuneo, il Parco fluviale Gesso e Stura, le aree protette delle Alpi Marittime, Langa Barolo, *Parc national des Ecrins* e *Parc national du Mercantour*.

Si tratta di una piattaforma condivisa, dedicata all'utilizzo sostenibile dei principali parametri meteo, raccolti nell'area messa in rete dal progetto. I miei compagni più grandi del Liceo hanno visitato nel 2017, nell'ambito di un incontro ALCOTRA, il centro educativo sul fiume Gesso, dove sono stati accolti con spiegazioni semplici e accessibili sull'habitat del fiume. La "Casa del Fiume" sembra un ottimo punto di riferimento per far crescere la consapevolezza di abitare un ecosistema. Tutto questo per prevenire, maturare una sensibilità ed educare ai problemi dei cambiamenti i ragazzi delle scuole verso il rispetto dell'ambiente e al consumo responsabile. Dunque l'aspetto didattico e della formazione hanno un ruolo centrale nel progetto.

Il cambiamento climatico non è certo un fenomeno secondario sul nostro territorio. Anche nell'entroterra ligure si rilevano effetti preoccupanti delle mutazioni climatiche come l'esondazione del torrente Argentina, dell'ottobre scorso, e per questo bisogna sensibilizzare tutti a usare risorse in modo sostenibile e a prendersi cura dell'ambiente. Non dimentichiamo che queste forme di rispetto garantiranno un futuro alle generazioni successive. Per questi motivi CClimateTT è un progetto che mi piacerebbe potesse essere fruibile anche sul mio territorio. Tra l'altro, il corso d'acqua che attraversa la valle Argentina, dove abito, come anche il fiume Roja, sono parte integrante del Parco Alpi Liguri, che vorrei potesse realizzare un progetto simile. Attualmente il Parco fluviale Gesso è alla ricerca di finanziatori per acquistare materiale e attrezzature utili alla manutenzione e gestione dell'area protetta. Sarebbe importante anche un'analogia iniziativa nella nostra zona. Grazie a questi fondi si potrebbero migliorare gli allestimenti e le attrezzature sul lungo fiume: panchine, cestini, cartelli informativi sulla flora e la fauna, acquisto di attrezzi in legno al fine di fare sport all'aria aperta. Si potrebbe inoltre realizzare un infopoint, un riferimento importante per visitatori, turisti e scolaresche, oltretutto avere un punto di noleggio per le bici. Ancora sarebbe utile avere dei totem verticali, e una struttura informativa in legno per promuovere i servizi a disposizione del visitatore. Alla foce dei fiumi o in altri punti, si potrebbero realizzare delle oasi naturalistiche per educare alla natura.

Spero che tutto questo sia realizzabile anche nella nostra zona.



COGNOME Nome: LEONI Giada
Età: 16 anni
Città: Sanremo
Studi: Terza Liceo Linguistico

GLI SPORT SUL TERRITORIO ALCOTRA

“ Negli ultimi 30 anni il clima è cambiato causando disastri.

La Liguria, zona di confine tra clima alpino e mediterraneo, è soggetta ad alluvioni ed eventi estremi con conseguenze drammatiche. Tutto ciò ha portato ad un'evoluzione delle attività sportive che si sono dovute adattare alle nuove condizioni climatiche e ambientali perché il rispetto dell'ambiente è alla base di tutto.

Se ti piacciono i paesaggi e il mare, devi prestare attenzione a ciò che fai e come lo fai. ”

NOM Prénom: LEONI Giada
Age: 16 ans
Ville: Sanremo
Études: Lycée linguistique, classe de 3^e

LES SPORTS SUR LE TERRITOIRE ALCOTRA

“ Au cours des 30 dernières années, le climat a changé, provoquant des catastrophes. La Ligurie, zone frontalière entre les climats alpin et méditerranéen, est sujette à des inondations et à des événements extrêmes aux conséquences dramatiques. Tout cela a entraîné une évolution des activités sportives qui ont dû s'adapter aux nouvelles conditions climatiques et environnementales, car le respect de l'environnement est à la base de tout.

Si vous aimez les paysages et la mer, vous devez faire attention à ce que vous faites et à la manière dont vous le faites. ”



GLI SPORTS SUL TERRITORIO ALCOTRA

Riassunto:

Negli ultimi 30 anni, il clima ha causato fenomeni disastrosi e la Liguria, zona di confine tra il clima alpino e il Mediterraneo, è soggetta a inondazioni ed eventi estremi con conseguenze drammatiche.

Tutto questo ha portato a un'evoluzione delle attività sportive che hanno dovuto adattarsi alle condizioni climatiche e alle esigenze ambientali.

L'uomo è riuscito a superare questi eventi disastrosi: se ami il paesaggio e il mare, devi prestare attenzione all'ambiente che ci circonda.

Questa è la prima regola per contribuire all'ambiente.

Il clima del pianeta negli ultimi trent'anni presenta un'instabilità accelerata e lancia dei messaggi di responsabilità all'uomo che, con le sue attività inquinanti, ha contribuito a scatenare fenomeni atmosferici disastrosi.

L'aumento dell'intensità delle precipitazioni sembra essere uno degli effetti più evidenti del riscaldamento globale. La Liguria, al confine tra clima alpino e Mediterraneo, è continuamente sottoposta a frequenti fenomeni alluvionali ed eventi estremi (burrasche e mareggiate, siccità). Ultimo episodio drammatico è l'alluvione di novembre 2020 che ha colpito Limone Piemonte e la Val Roya e ha lasciato in piedi solo la vecchia galleria dello storico traforo edificato nell'Ottocento, il tunnel stradale più lungo d'Europa.

Su questo territorio, tra la costa e il mare, i corsi d'acqua a carattere torrentizio sono soggetti a esondazioni e gli smottamenti rischiano di interrompere i collegamenti. Così come la devastante frana che nel 2016 ha distrutto il paese alpino di Monesi, creando un paesaggio lunare dove c'erano le piste da sci. Sotto questo aspetto le montagne, amate dagli sportivi sia in inverno che in estate, hanno registrato conseguenze dirette sia sul paesaggio che sul turismo, ed in particolar modo le Alpi affacciate sul Mediterraneo. Qui le località sciistiche, situate ad altitudini meno elevate si sono però attrezzate per affrontare la situazione. Se fino ad ora si era sopperito alla mancanza o scarsità di neve con l'innnevamento artificiale, oggi si ritiene indispensabile programmare attività alternative allo sci.

Tutto ciò ha portato negli anni ad un drastico cambiamento delle attività sportive, che si sono dovute adattare alle condizioni climatiche e alle esigenze ambientali. Gli investimenti infatti hanno cominciato dapprima a spostarsi dagli impianti di risalita al settore dello sci di fondo più sostenibile anche in termini di impatto paesaggistico. Si sono quindi sviluppate nuove attività sportive che necessitano di un manto nevoso

minimo e quindi non sono necessariamente condizionate dal raggiungimento di quote più alte di innevamento. Si potrebbe inoltre pensare meglio a un turismo amante della natura e organizzare delle attività tipo l'escursionismo sugli sci o sulle racchette da neve, le passeggiate equestri e realizzare dei circuiti attrezzati per l'alpinismo anche sul territorio del Parco delle Alpi Liguri.

Oltre agli sport invernali, la sensibilità ambientale sta lentamente cambiando anche gli sport automobilistici che si stanno lanciando nel mondo elettrico: un esempio è la Formula Uno a Montecarlo che nei prossimi anni potrebbe essere sostituita dal campionato di Formula E già in scena, tra l'altro, dal 2014 in diverse capitali europee.

Se consideriamo poi gli sport acquatici, dobbiamo sottolineare altrettante novità sul Mar Ligure. Innanzitutto la creazione dell'area protetta regionale Pelagos a protezione della fauna e flora marina spettacolari e molto apprezzate nelle immersioni subacquee.

La grande mareggiata del 2018, ricordata qui come la peggiore tempesta degli ultimi 50 anni, ha lasciato sulle nostre coste il fenomeno di onde "più lunghe" che consentono di praticare il surf e le spiagge delle Calandre (Ventimiglia), ma anche di Sanremo e Imperia, attirano dalla vicina Costa Azzurra gli appassionati di questo sport.

La nuova attenzione alla qualità dell'ambiente naturale e la bellezza dei paesaggi può rendere particolarmente salutare e piacevole la pratica degli sport all'aria aperta quali la corsa, il ciclismo, l'equitazione, l'arrampicata, la corsa in montagna, il trekking...ma anche la semplice passeggiata. Sono tutte attività ecocompatibili in quanto ad attrezzatura e impatto ambientale ridotto e si svolgono per lo più su percorsi riqualificati proprio in termini di spazi sostenibili.



Possiamo sottolineare inoltre la trasformazione e la bonifica dei binari della vecchia linea ferroviaria. A cominciare dal 2008 è stata creata la pista ciclabile del Ponente ligure che valorizza una mobilità ecologica su più tratti del territorio. È un lungo rettilineo affacciato sul mare, in un'alternanza suggestiva di piccoli borghi, spiagge, mare, gallerie e ponti. Inoltre dal punto di vista turistico consente di apprezzare la passeggiata in bicicletta lungo la costa anche in bassa stagione.



(Riva Ligure, Source: pistaciclabile.com)

Per il momento il tracciato attraversa 8 comuni, da San Lorenzo ad Ospedaletti, ma quando sarà terminato l'intero percorso, grazie anche al clima e al paesaggio, potrà offrire una nuova meta al cicloturismo europeo.

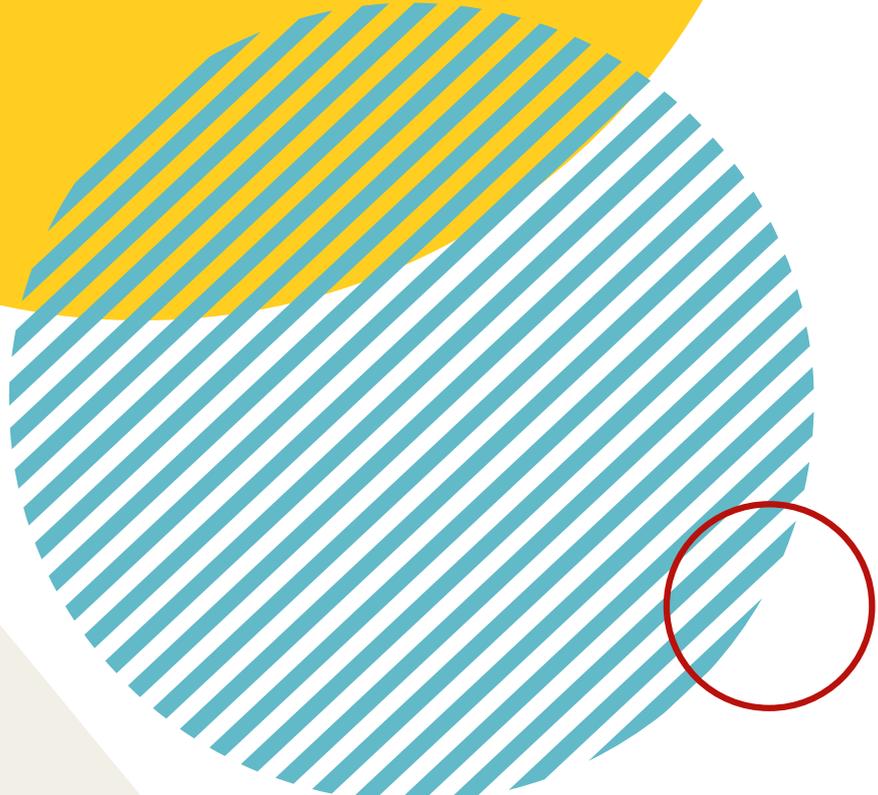


(Ospedaletti,
fonte: pistaciclabile.com)



LICEO SCIENTIFICO E LINGUISTICO E. BÉRARD

Il Liceo scientifico e linguistico “Edouard Bérard” è situato nell’antica sede del Liceo-Ginnasio di Aosta. L’Istituzione è dedicata alla memoria di Edouard Bérard. Bérard fu docente di botanica al ginnasio di Aosta già a 19 anni, affrontò poi gli studi teologici e nel 1848 fu ordinato sacerdote; tornò all’insegnamento di matematica, fisica e geometria ma anche latino, greco, filosofia e storia naturale, fondando nel 1884 la società di storia naturale, poi divenuta Société de la flore valdôtaine.





LYCÉE SCIENTIFIQUE ET LINGUISTIQUE E. BÉRARD

Le lycée scientifique et linguistique "Edouard Bérard" est situé dans l'ancien siège du Liceo-Ginnasio d'Aoste. L'Institution est dédiée à la mémoire d'Edouard Bérard. Bérard fut professeur de botanique au gymnase d'Aoste à l'âge de 19 ans, puis il fit des études théologiques et en 1848 fut ordonné prêtre ; il reprend l'enseignement des mathématiques, de la physique et de la géométrie mais aussi du latin, du grec, de la philosophie et de l'histoire naturelle, fondant en 1884 la société d'histoire naturelle qui deviendra plus tard la Société de la flore valdôtaine.

**LICEO
SCIENTIFICO E
LINGUISTICO
E. BÉRARD**

ALLEYSON Amandine

L'EDELWEISS

**CATÉGORIE
CONTE**

**LYCÉE
SCIENTIFIQUE ET
LINGUISTIQUE
E. BÉRARD**

ALLEYSON Amandine

L'EDELWEISS

L'EDELWEISS

Buongiorno a tutti voi, turisti! Vi do il benvenuto nel mio regno! Mi chiamo Fiorella e sono una stella alpina. Abito con le mie amiche nel grazioso giardino del Castello Savoia situato a 1350 m di altitudine. Sono alta 10 cm. Il mio gambo e i miei petali sono verdi, ma la peluria che li ricopre ricorda il biancore indefinito della brina, come racconta una vecchia leggenda locale. Siamo i fiori del freddo!

Purtroppo, da qualche anno, notiamo che i visitatori, soprattutto le signore, usano ventagli per rinfrescarsi e a volte le invidiamo. Anche noi, i fiori delle Alpi, soffriamo tantissimo il caldo che diventa sempre più insopportabile.

Abbiamo sempre più bisogno di acqua durante la giornata, ma piove raramente. In estate, la temperatura raggiunge i 38°C! E a volte anche di più! Le piogge sono già diminuite del 5% rispetto agli scorsi anni.

Negli altri giardini botanici della Valle d'Aosta, le violette, gli anemoni, i rododendri e tutti gli altri fiori alpini non sono messi meglio! Mia cugina Rosa, un rododendro del giardino Paradisia, mi ha detto che da lei, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, nella valle di Cogne, il sole spacca le pietre. Il giardino botanico Chanousia, vicino al Colle del Piccolo San Bernardo, non è più fresco come una volta! Perfino ai piedi del Monte Bianco, a Saussurea, si potrebbe restare in costume da bagno!

Ogni mattina, quella noiosa palla di luce sale alta nel cielo e resta lì tutto il giorno! Oggi fa veramente caldo e ho solo voglia di dormire, ma la notte tarda ad arrivare. Purtroppo a volte neanche la notte non è abbastanza fresca.

Vedo un gruppo di bambini arrivare da lontano; sventolano grandi striscioni colorati sui quali leggo: *Riduciamo gli spostamenti in auto! Camminare fa bene alla salute e aiuta l'ambiente! Impegniamoci per ridurre l'aumento delle temperature! Salviamo gli animali e le piante! La natura è amica nostra, rispettiamola!*

Stanno cercando di sensibilizzare i visitatori, piccoli cari. Può darsi che delle voci innocenti riescano nel loro scopo! Vi prego, voi, responsabili della nostra sofferenza, ascoltateli!

**LICEO
SCIENTIFICO E
LINGUISTICO
E. BÉRARD**

MARLIER Gaëlle Marie

IL CONDIZIONATORE

**CATÉGORIE
CONTE**

**LYCÉE
SCIENTIFIQUE ET
LINGUISTIQUE
E. BÉRARD**

MARLIER Gaëlle Marie

LE CLIMATISEUR

IL CONDIZIONATORE

Ciao a tutti, mi chiamo Gaspard il condizionatore, ma tutti mi chiamano il nemico del caldo!

Entro sempre più spesso nelle case a causa dell'innalzamento delle temperature degli ultimi tempi. Eh sì! Il caldo sta diventando un problema molto serio per l'ecosistema terrestre e per l'umanità. Le grandi emissioni di gas ad effetto serra prodotte dalle attività umane contribuiscono in modo significativo all'aumento della temperatura della Terra e, di conseguenza, ai profondi cambiamenti del clima.

Ma ora vi illustrerò nel dettaglio le mie condizioni di vita in una regione particolarmente al passo con i tempi grazie ai numerosi studi climatici e ambientali che vi sono stati fatti, dato che questa regione alpina è soggetta ad influenze oceaniche, continentali, polari e mediterranee, e persino sahariane: la Valle d'Aosta. Ah, a proposito, lo sapevate che la Valle d'Aosta è stata la prima regione in Italia ad aver effettuato uno studio approfondito sui cambiamenti climatici che provocano da decenni la fusione dei ghiacciai?

L'indicatore che mostra più chiaramente gli effetti di questi cambiamenti è proprio la temperatura. Le analisi statistiche rivelano che nel corso del XX secolo l'aumento delle temperature è stato significativo, 5,8°C, ci credereste?

Le conseguenze sono già ben visibili. Le giornate sono mediamente più calde e soprattutto in estate il territorio soffre di siccità; questo causa danni all'agricoltura, può provocare incendi e compromettere lo stile di vita dei montanari abituati da secoli a respirare aria fresca!

Ed eccomi qui, come un vero eroe, Super Gaspard che va in loro soccorso! Il mio obiettivo è raffreddare l'ambiente chiuso in cui sono stato collocato. Provate ad immaginare di combattere un'ondata di caldo senza il mio aiuto: rischiereste di sciogliervi come i ghiacciai che ricoprono le nostre Alpi!

Ma, per quanto io sia orgoglioso ed abbia una grande autostima, giustificata anche dal successo mediatico, soprattutto nelle pubblicità, anch'io ho i miei sensi di colpa! Sì, non è così semplice! Lo so bene che anch'io contribuisco ad aumentare il riscaldamento globale! Paradossale, mi direte! Adesso vi spiego!

I sistemi di condizionamento emanano calore e potrebbero contribuire a un aumento del 25% delle temperature globali entro il 2060. Potrebbe sembrarvi strano! Niente affatto, perché con le attuali tecnologie riusciamo ad abbattere le temperature interne degli edifici, ma purtroppo consumiamo energia la cui produzione può a sua volta essere inquinante, e soprattutto rimandiamo all'esterno calore, favorendo l'aumento della temperatura dell'ambiente circostante.

I nostri utenti non dovrebbero comunque sforzarsi di ridurre l'uso spropositato dei climatizzatori sforzandosi di sopportare un po' più il caldo estivo. Che ne sarebbe di noi? Forse, sarebbe meglio investire nella ricerca di tutte quelle tecnologie che sfruttano le risorse rinnovabili.

Ma, non preoccupiamoci! Il nostro successo è per ora garantito.

Eh sì, la morale della favola «Il piccolo pesce e il pescatore» di Jean de La Fontaine, pur risalendo al XVII secolo, è sempre attuale «Un tiens vaut mieux que deux tu l'auras » si dice in francese; l'un est sûr, l'autre ne l'est pas. (Un tieni vale più di due avrai; uno è certo, l'altro no) ossia “Meglio un uovo oggi che una gallina domani.”

**LICEO
SCIENTIFICO
E LINGUISTICO
E. BÉRARD**

GIOVINAZZO Niccolò

LA NEVE

**CATÉGORIE
CONTE**

**LYCÉE
SCIENTIFIQUE ET
LINGUISTIQUE
E. BÉRARD**

GIOVINAZZO Niccolò

LA NEIGE

LA NEVE

Mi presento: sono la neve, o meglio la neve artificiale!

Come fenomeno meteorologico, esisto da migliaia di anni, ma per sentirmi più a mio agio nel mondo moderno, anch'io ho fatto ricorso al restyling, al lifting, al relooking per darmi un nuovo aspetto!

Così, mi sento molto importante, anche più famosa di mia sorella, quella naturale; mi sento molto efficace nel mio nuovo mantello, molto resistente, molto bella e molto orgogliosa di rendere un grande servizio al mio paese di origine: la montagna!

Sono facile da livellare per battere le piste di sci. Per produrmi, basta vaporizzare nell'aria dell'acqua sufficientemente fredda da congelarsi prima che raggiunga il suolo; il flusso deve essere iniettato ad una pressione tra i 20 e gli 80 bar e quando quest'aria umida si diffonde, le goccioline si trasformano in fiocchi.

Questo risultato è piuttosto facile da ottenere quando le temperature sono di circa $-10\text{ }^{\circ}\text{C}$, ma molto più complicato quando ci si avvicina a $0\text{ }^{\circ}\text{C}$.

Sono nata per caso; Intorno al 1940, in California, usando i ventilatori per annaffiare i frutteti per proteggerli dal gelo, si scoprì che l'acqua nebulizzata si trasformava in neve.

La moda che ho lanciato si è diffusa molto rapidamente: all'inizio degli anni Cinquanta abbiamo assistito ai primi test di innevamento artificiale in una località a nord di New York; poi, all'inizio degli anni Sessanta, la stazione sciistica del Haut-Folin, nel massiccio francese del Morvan, ha importato i primi cannoni da neve e nel 1973 la prima stazione sciistica europea è stata dotata di questi dispositivi: si tratta di Flaine, nel Grand Massif dell'Alta Savoia. Come avrete capito, sono abituata a garantire un sufficiente innevamento sulle piste, soprattutto all'inizio della stagione invernale, in modo da sfruttare l'intero periodo sciistico aprendo il comprensorio sciistico alla data fissata anche quando mia sorella, la neve naturale, tarda ad arrivare a causa del riscaldamento globale.

Questo è il motivo per cui l'uomo ha deciso di utilizzarmi così ampiamente: le neviccate sono sempre meno frequenti e abbondanti da decenni e - attenzione! - i ricercatori stimano che il manto nevoso naturale delle Alpi potrebbe diminuire del 70% entro la fine del secolo se le emissioni di gas a effetto serra non vengono ridotte.

Sapete di certo che le emissioni di CO₂ nell'atmosfera terrestre sono uno dei fattori alla base del riscaldamento globale.

In Valle d'Aosta, già adesso, mi si può trovare su circa 230 km di piste! Prima, ero destinata solo ad integrare l'innevamento naturale, ma oggi sono considerata "necessaria": infatti, sono indispensabile per programmare l'apertura della stagione sciistica perché, se non ricopro le piste da sci, i turisti non arrivano, è ovvio! Ma cosa succederebbe se dovessi garantire da sola la preparazione di tutte le piste valdostane?

In verità, in questi ultimi anni mi sono sentita sempre più oberata di lavoro e a volte anche un po' in colpa: so di non essere naturale, ma, fino ad ora, in un'epoca in cui l'apparenza contava più della sostanza, soprattutto in alcune zone, il fatto di essere un prodotto artificiale non mi ha mai preoccupata! Ma adesso, il mio disagio deriva dalla crescente consapevolezza di essere un mezzo che l'uomo usa per riparare i danni che lui stesso ha causato. Se io non ci fossi, forse, si attiverebbe per assumersi le sue responsabilità rispetto alla salvaguardia del suo pianeta!

Com'è possibile che non capisca le conseguenze dannose di ciò che sta facendo? Sono in crisi perché mi rendo conto che sostituisco sempre più sovente la neve naturale, la mia povera sorella che non è più altrettanto resistente come nei decenni passati, a causa dei disastri che l'uomo ha provocato: inquinamento, riscaldamento globale, esaurimento delle risorse naturali...

Mi chiedo anche, sempre più spesso, se davvero bisogna poter sciare a tutti i costi. Per produrmi, l'uomo ha bisogno di grandi quantità di acqua ed di energia, e so, siccome ascolto i discorsi di alcuni sciatori mentre chiacchierano tranquillamente seduti sugli impianti di risalita, che potrei anche alterare la composizione del terreno e quindi della vegetazione, soprattutto dei pascoli alpini, e che questo potrebbe anche danneggiare la biodiversità!

Ecco qua, signor psicologo, ecco perché le chiedo di aiutarmi a definire meglio la mia crisi d'identità. Vorrei che lei mi guidasse in un percorso che mi consenta di superare questa situazione di incertezza e di combattere il mio disagio. Non voglio sentirmi colpevole, anche se in minima parte, dell'impoverimento, se non della distruzione, del paesaggio alpino!

**LICEO
SCIENTIFICO
E LINGUISTICO
E. BÉRARD**

MARZENTA Massimo

**LA CAPANNA REGINA
MARGHERITA**

**CATÉGORIE
CONTE**

**LYCÉE
SCIENTIFIQUE ET
LINGUISTIQUE
E. BÉRARD**

MARZENTA Massimo

**LA CABANE REINE
MARGUERITE**

LA CAPANNA REGINA MARGHERITA

Eccomi qua, sono la capanna Regina Margherita, mi trovo sulla punta Gnifetti, sul massiccio del Monte Rosa, il secondo per altezza, dopo il Monte Bianco, e il primo per estensione.

Sono il rifugio più alto d'Europa; in effetti sono stata costruita all'altitudine di 4556 metri. E nondimeno puoi vedermi dal fondo della valle di Gressoney.

Sono stata inaugurata il 18 agosto 1893 alla presenza della magnifica Regina Margherita, che ho avuto il privilegio di ospitare per una notte. Margherita, la prima regina d'Italia, moglie del primo re d'Italia, Vittorio Emanuele II. Pensa te!

Non per volermi vantare, ma ho battuto molti record, e non solamente quello d'altezza. Devi sapere che accolgo la biblioteca più alta d'Europa. Inoltre, la mia struttura e le mie attrezzature sono tra le più rispettose dell'ambiente grazie ad un sistema certificato di gestione ecologica. Oh, sì, non devo dimenticarmi di dirvi che ospito anche la stazione meteorologica della regione Piemonte e un laboratorio scientifico che arricchisce la ricerca medica d'alta quota; il primo medico che ha avuto l'onore di utilizzare gli apparecchi del mio laboratorio fu il professor Angelo Mosso. Era un tipo molto gentile oltre che elegante, degno di una regina!

Sono anche una famosa destinazione turistica, soprattutto nel periodo estivo quando sono invasa da un gran numero di alpinisti che salgono fin quassù per vedere il magnifico panorama della catena delle Alpi e per poter gustare una buona polenta calda.

Sono ormai molto vecchia, quasi 128 anni, ma fino a qualche anno fa ringiovanivo grazie a tutte le attenzioni che mi riservavano le guide alpine, i gestori del rifugio, gli amministratori comunali di Alagna Valsesia e di Gressoney, senza dimenticare l'incoraggiamento degli ospiti con il loro comportamento sempre molto rispettoso.

Da qualche anno, però, malgrado tutti questi amici che mi coccolano, devo affrontare un problema che mi intimorisce così tanto da diventare un incubo. Nell'ultimo decennio, in effetti, le temperature sono aumentate di molto, quasi di 2°C! Fa veramente troppo caldo, qui a 4556 metri e questo aumento rischia di far sciogliere il "permafrost". Sì, questo termine un po' bizzarro, di cui non si è parlato molto finora se non in ambito scientifico, indica un elemento indispensabile per la mia sopravvivenza!

È il primo strato di terra e di rocce che qui è sempre ghiacciato, ben protetto dalle nevi e dal ghiaccio eterno. L'altitudine indeboliva il potere dei raggi solari impedendo a questo strato di ghiaccio di sciogliersi.

Ora, a causa dell'aumento delle temperature il permafrost potrebbe modificarsi, le rocce diventerebbero così fragili da non sorreggere più il mio peso e, se questo fenomeno si intensifica, rischio persino di crollare.

Ogni estate il manto nevoso che mi ricopre si riduce; lo so, si direbbe che io dimagrisca poiché i pilastri, le fondamenta e le impalcature sono sempre più visibili.

Sono sicura che, se fosse ancora in vita, la Regina Margherita farebbe qualsiasi cosa pur di salvarmi. Non sono solo un monumento storico, vorrei conservare la mia funzione originale: un luogo di relax per tutti gli amanti della montagna che cercano di raggiungere il paradiso.

**LICEO
SCIENTIFICO
E LINGUISTICO
E. BÉRARD**

TELLOLI Valerie

**STORIA DI UN PICCOLO
FAGGIO ALLA RICERCA
DELLA SOPRAVVIVENZA**

**CATÉGORIE
CONTE**

**LYCÉE
SCIENTIFIQUE ET
LINGUISTIQUE
E. BÉRARD**

TELOLI Valerie

**LE PETIT HÊTRE À LA
RECHERCHE DE SA SURVIE**

STORIA DI UN PICCOLO FAGGIO ALLA RICERCA DELLA SOPRAVVIVENZA

Un piccolo faggio decise un giorno di vedere il mondo. Poiché aveva sempre più caldo nella zona della foresta ai piedi del Mont Avic dove abitava, decise di salire verso l'alto.

Conobbe diverse altre latifoglie come le querce, le betulle, i castagni, gli ontani, i noccioli, i pioppi, che gli assomigliavano come dei cugini, tranne che per qualche dettaglio. All'improvviso si accorse che stava camminando sopra un morbido tappeto di aghi e, alzando i suoi rami, scoprì degli alberi sconosciuti. Era arrivato all'altezza di 1700 metri sul livello del mare, nel parco del Mont Avic, dove inizia la foresta delle conifere. Era il solo della sua specie. Era, infatti, circondato da larici e abeti.

Era così diverso da loro! Lui aveva le foglie larghe, verdi, piccole, appuntite e fini che cadevano in inverno. La sua corteccia era marrone chiara, quasi bianca, la sua chioma era ancora gracile. Il suo tronco, dal quale partivano i suoi piccoli rami, e le sue radici crescevano di giorno in giorno. I larici invece erano già grandi e avevano degli aghi verdi che cadevano anch'essi in inverno. E conobbe anche i loro cugini, gli abeti di diverse varietà che sembravano dei larici, ma che non perdevano i loro aghi in inverno. Un giorno, un picchio verde passò di là e il piccolo faggio ne approfittò per chiedergli:

- Perché sono il solo della mia specie? Un latifoglie in mezzo alle conifere?

Il picchio verde era saggio e dotto e rispose:

- Sei un faggio! Il tuo nome scientifico è *Fagus Sylvatica*. Ci sono altri alberi come te più a valle e tu sei uno dei primi che è riuscito a crescere così in alto! Un tempo, in montagna, faceva più freddo e gli alberi come te non sopravvivevano qui durante la stagione del gelo e il lungo inverno. Ma vedrai, tra qualche anno, se la temperatura continua ad aumentare, avrai compagnia; infatti altri faggi arriveranno quassù, come te.

Il tempo passava e poco a poco arrivò il freddo. Il piccolo faggio cominciò allora a perdere le sue foglie e i larici attorno a lui persero i loro aghi d'oro. Quell'inverno fu molto difficile per il piccolo faggio poiché la sua specie non era abituata ad un tale clima.

Già sentiva le sue piccole gemme spuntare quando, una notte di aprile, un ribasso improvviso delle temperature sopraggiunse, il freddo divenne tutto d'un tratto così pungente che il piccolo faggio tremò e le sue gemme gelarono. Si credeva perso!

Ma, l'indomani, i caldi raggi del sole ricominciarono a penetrare l'atmosfera e il piccolo faggio, anche se molto provato, potendo contare sul suo buon stato di salute, ma soprattutto sul suo buon umore, sulla sua curiosità e sulla sua fiducia nell'avvenire, era sopravvissuto!

Qualche anno più tardi il giovane faggio, ora grande, robusto e ben radicato nel terreno, era ormai circondato da altri alberi della sua specie. Aveva finalmente degli amici! Come aveva predetto il picchio verde, infatti, la temperatura era aumentata ed erano dunque arrivate altre piante latifoglie!

Un giorno di dicembre un giovane albero gli chiese:

- Ho sentito parlare di te! Dicono che tu sei stato il primo faggio a trasferirti qui. È vero?

- Sì, è vero: è stato difficile nei primi tempi! In inverno faceva molto freddo e le nevicate erano abbondanti. Non come oggi! Guarda, siamo in inverno e la poca neve, appena qualche centimetro, lascia intravedere dei ciuffi d'erba e qualche fiore primaverile impaziente di mostrare sempre più in anticipo la sua bellezza; solo a guardarli, si direbbe che fa caldo!

In effetti l'inverno passava sempre più velocemente e il freddo non era più così pungente come nel passato. Quell'anno, per la prima volta, il nostro faggio non tremò di freddo nemmeno la notte del 21 dicembre, la notte più lunga dell'anno.

Gli sembrava un sogno: delle temperature sopportabili, se non piacevoli, la compagnia degli altri faggi...era tutto quello in cui aveva sempre sperato dal suo arrivo nell'alta montagna!

A marzo, tutti i faggi mostravano le loro gemme e, con un sole sempre più caldo, la primavera era arrivata prima del solito. Tuttavia i raggi del sole divennero sempre più intensi, annunciando anche l'arrivo dell'estate prima del previsto.

Fu ad agosto che il nostro faggio comprese che poca neve e poco freddo in inverno significavano poca acqua in estate. Le sue povere radici tentavano di assorbire l'umidità nel terreno in cui si infiltravano sempre più, ma non ce n'era. La terra, tutto intorno, era secca e arida.

La pioggia finalmente arrivò, ma si trasformò improvvisamente in un temporale: l'acqua scorreva veloce senza che il terreno potesse assorbirla e la grandine che seguì non tardò a spezzare le foglie!

Poco ci mancava che una frana si formasse! Per fortuna, le sue radici e quelle dei suoi compagni erano abbastanza profonde e forti da trattenere la terra!

Rifletté allora che ogni luogo e ogni epoca presentavano degli aspetti positivi e degli aspetti negativi e si disse che il mondo avrebbe potuto funzionare meglio se ognuno avesse cercato di individuare le strategie migliori per interagire correttamente col proprio ambiente invece di fuggire, come aveva fatto lui!

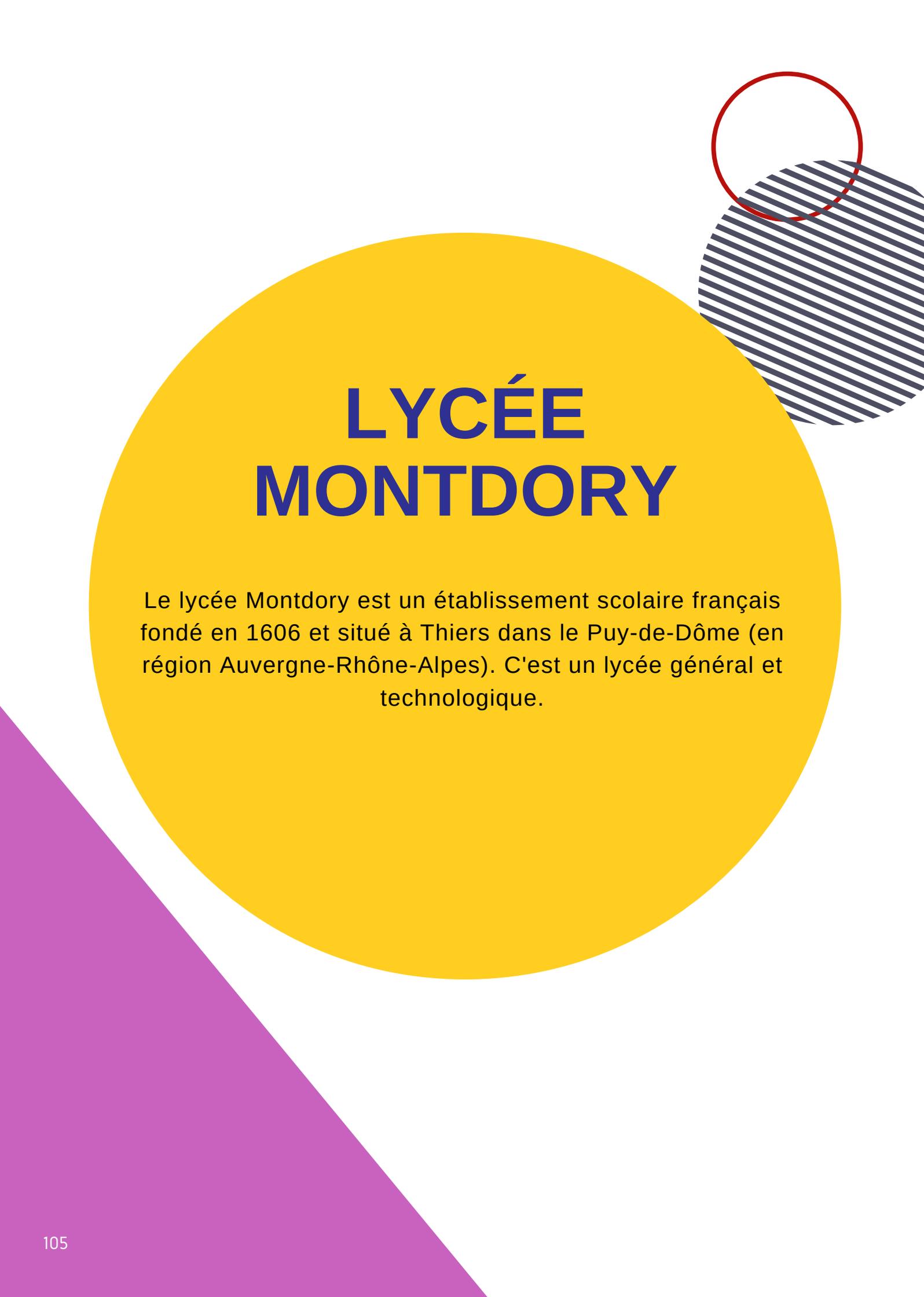
La sua saggezza raddoppiò: avrebbe investito tutte le sue energie nel comprendere, con tutti suoi amici, i più giovani ed i più anziani, come meglio vivere, se non sopravvivere, là dove si trovavano.



LICEO MONTDORY

Il liceo Montdory è una scuola francese fondata nel 1606 e situata a Thiers nel Puy-de-Dôme (nella regione dell'Alvernia-Rodano-Alpi). È un liceo generale e tecnologico.

Testi scritti nella 2° lingua degli studenti (italiano)



LYCÉE MONTDORY

Le lycée Montdory est un établissement scolaire français fondé en 1606 et situé à Thiers dans le Puy-de-Dôme (en région Auvergne-Rhône-Alpes). C'est un lycée général et technologique.

INSIGNIFICANTE

Sei solo un essere insignificante" mi diceva nonna. Aveva ragione. Me ne rendo conto ora.

Mia nonna era una narratrice come nessun'altra! Quando ero piccola, mi raccontava storie favolose sulla sua infanzia. Mi ha detto che la sua casa era arroccata tra due alberi maestosi. Sogno di incontrarli un giorno. Sì, sogno di incontrare un albero. Cosa c'è di male? Non sono in grado di descriverne uno. Perché? Perché li hanno rimossi via tutti, loro, gli umani. Il cibo scarseggia in questi giorni. Tra queste rocce grigie, non c'è più niente di commestibile. È colpa loro se gli alberi non ci sono più. Nonna mi raccontava le vacanze che passava, con la sua famiglia, sulle alture. "Non confondere le vacanze con i vincoli, Vivi", mi ha detto. Non è una vacanza per scappare. Ci costringono, sai, l'hai visto. Sì, l'ho visto e lo ricordo ancora. Ero una bambina, ma me lo ricordo. Non hanno abbastanza spazio, in basso, nelle loro foreste grigie e rumorose? Come li ha chiamati la nonna? Città? Gli alberi sono stati sostituiti dalle città, ma il cibo da cosa? Ora sono da sola, non ho i miei genitori che mi aiutano, non ho amici su cui contare. Non ne ho mai avuto uno, eppure ci ho provato. Sono troppo diversa per essere la loro amica. Sono insignificante, mia nonna aveva ragione. Oggi, ho solo il ricordo delle sue storie, nella mia testa. Mi resta solo questo posto, questo piccolo pezzo di terra. No, non ho più un piccolo pezzo di terra, perché anche quello mi è stato tolto.



Guardateli, seduti sui loro stracci colorati, seduti in questo paesaggio che è casa mia! Ho fame. "Nessuno dovrebbe dire questo", mi diceva la nonna. "Nessuno dovrebbe vivere senza una famiglia. "Ha ragione, ma non sa che oggi sua nipote, da sola e senza famiglia, ha fame. Ho sentito cadere qualcosa nell'erba secca? Il picnic di questi umani può portarmi, almeno per oggi, qualcosa da mangiare. Sento la nonna che mi urla di non andare. "Nonna, so che è pericoloso. Ma...ho fame. "Agile e furtiva, scivolo tra le zolle d'erba e raggiungo questa famiglia di giganti abbastanza facilmente.

Lo vedo, questo piccolo pezzo, quasi il colore dell'erba ingiallita. Mia nonna mi aveva descritto il gusto insolito di questo cibo. "Molto diverso dai pasti che catturiamo nelle nostre reti." Non mi importa, oggi ho fame. Mi sono abituata ai cambiamenti degli ultimi anni. Forse troppo. Ci sono quasi, allungo le zampe anteriori e comincio a tessere una forte rete intorno a questo piccolo pezzo. Ma uno sbraitare mi fece tremare di paura. Non sembra molto vecchio, questo umano. Ma quanto è grande! E come urla forte ! Le rocce sono casa mia! Combatterò fino alla morte per impedire a quel piccolo umano di nuocere! Eppure la nonna me l'aveva detto: siamo solo piccoli ai loro occhi. È vero, non è come se fossimo esseri viventi! A che serve preoccuparsi degli insetti quando hanno tutte queste macchine infernali che fanno il nostro lavoro quasi quanto noi!

Improvvisamente una forma si alza sopra di me, scura ed enorme. E il piccolo umano urla più forte. Corro, corro, lasciando indietro il mio unico pasto, ma l'ombra mi raggiunge e mi cade addosso...

Ti racconto una storia, una storia che mia nonna mi raccontava, e che sua nonna prima di lei le raccontava. La sera, prima di addormentarsi, mi faceva sognare, raccontandomi le avventure che aveva vissuto da giovane.

Nonna è nata ai piedi di un albero, sotto la ghiaia. Oggi non ci sono più alberi, perché io vivo più in alto tra le rocce, dove non crescono gli alberi. Non aveva amici, come me. Ma aveva molti fratelli e sorelle.



Insieme, andavano a caccia di cibo correndo tra le pietre. Nonna era molto alta per la sua età, e i vicini erano molto impressionati da lei. Naturalmente, la nonna che conoscevo non era così agile come mi ha fatto credere. Ma era ancora fiduciosa. Si rammaricava che non avessi amici. Non capiva perché gli altri non mi volevano. Per lei, essere diversa era molto importante. "Come sarebbe triste la vita se tutti fossero uguali!" Ma non tutti la pensavano come la nonna, purtroppo.

La sera, nonna infrangeva le regole che sua madre aveva stabilito: usciva, poco prima che il sole calasse. Che spettacolo!" mi diceva. La mia casa stava diventando un incendio che solo il cielo poteva spegnere. Ed io, piccola creatura, ammiravo la maestosità della natura". La invidiavo. La invidio ancora oggi. Ma mi disse anche che il sole aveva bruciato la terra e prosciugato i fiumi, che la natura stava soffrendo. Che gli umani stavano facendo soffrire la natura. "Umani?" Quella è stata la notte in cui ho imparato chi era il nostro più grande predatore, il più grande predatore della natura: gli umani. La nonna mi diceva che agli umani piacciono solo le cose belle. "La natura è la cosa più bella". Anche se la pensano così, nulla ha impedito loro di ignorare il suo stato: la natura è cambiata, li ha avvertiti. Ma hanno ignorato le sue chiamate. Nonna mi disse: "Gli umani hanno un difetto importante: sono egoisti. Ma hanno anche una qualità: sono ingegnosi". E distruggere la natura è considerato una qualità? Non credo. Nonna ha notato che più gli umani sono numerosi, più le temperature aumentano. E più alte erano le temperature, più scarsa era la nostra famiglia.

Io ne sono la prova. Guardami: sono da sola sulla mia roccia, a guardare questa fiammata che solo il cielo può spegnere. Ma stasera, io, piccola creatura, dubito: niente può cambiare ciò che è stato fatto, nemmeno il cielo. Nessuno può fermare questo calore, nessuno può spegnere questa palla di fuoco.

Questa è probabilmente l'ultima cosa che vedrò. Un tramonto sulla natura, dominato dall'uomo. Ma domani il sole tornerà. Domani gli umani si alzeranno.

Ma domani, nessuno racconterà la vita come era prima.



Ho raccontato questa storia a te, Sole , perché non ho altri che te. Spero che domani, quando ti alzerai, racconterai questa storia agli altri. Mi sarebbe piaciuto farlo al posto tuo: ho così tanto da offrire agli uomini, ma non lo sospettano nemmeno...

La mia forza mi sta mancando. Ti lascio, sto per dormire. Ma non dimenticare, nonna aveva ragione: sono solo un essere insignificante ai loro occhi.

Testo scritto da: Manon Mazelier, Maëlys Bernard, Camille Maeder, Chloé Georgeon
Illustrazioni di: Chloé Georgeon

NOTA SUL TESTO:

Il personaggio di Vivi non è chiaramente spiegato nel testo: è un ragno Vesubia Jogorum. Questa specie si trova a più di 2300 metri di altitudine nel massiccio del Mercantour-Argentera, tra la Francia e l'Italia. La Vesubia lycosa è una specie di ragno particolarmente repellente a causa delle sue dimensioni (fino a 8 cm!). È anche registrato sulla Lista Rossa Mondiale dell'IUCN. È quindi importante conservarlo!

Fonte principale : video "Sulle tracce dei cambiamenti climatici" del Parco Fluviale Gesso e Stura
<https://www.youtube.com/watch?v=7OhDcWzsDUI>

IL GHIACCIAIO DIVENTATO MONTAGNA

Buongiorno, mi chiamo Pierre Moret, vivo nel villaggio di Saint-Chaffrey nelle Hautes-Alpes. Fin da giovane, amo le escursioni in alta montagna ma soprattutto nel mio paradiso di pace, il massiccio degli Ecrins. La bellezza che la natura ci offre con queste due cime gigantesche significa molto per me. Ho passato giorni, settimane, mesi e anni a scoprire tutti i sentieri lungo le due cime. Da bambino, io e i miei amici andavamo a passeggiare e ci divertivamo per molte ore nella valle dopo la scuola. In quel momento i ghiacciai erano alti sopra di noi, quasi a raggiungere le nuvole. Certo, ho molti ricordi da rammemorare, belli ma anche brutti come quella terribile passeggiata su questo sentiero con mio fratello François, gli volevo tanto bene...Con lui, le giornate erano belle e gioiose, ridevamo, ci divertivamo spesso nei diversi sentieri della valle, ci raccontavamo storie paurose la sera. In effetti avevamo una certa complicità e per ricordare ogni momento e aneddoto che ho con lui, cammino spesso sui sentieri della nostra infanzia. È così che ho potuto vedere anno dopo anno i cambiamenti sui ghiacciai dovuti al riscaldamento globale.

Un sabato mattina, quando ho dovuto badare a mio nipote Marc, ho deciso di andare a fare una passeggiata con lui in montagna sul famoso sentiero che io e mio fratello avevamo percorso una volta. Marc era felice di essere con me, e anch'io ero felice, perché era da un po' di tempo che non ci andavo. In tutto quel tempo il sentiero era cambiato, il terreno era diventato friabile, la valle era ancora più profonda di allora e non riconoscevo più i sentieri che portavano ai ghiacciai. Tuttavia, ho deciso di portare Marc, che era un adolescente sportivo, abituato a lunghe escursioni, perché volevo assolutamente mostrargli questo magnifico ghiacciaio e tornare sui sentieri dei miei vecchi ricordi. Quando ho preso il sentiero, i miei ricordi sono tornati: le corse che facevo con mio fratello François, le volevo fare oggi con Marc; gli ho detto: "Vedi questa salita, con lo zio François, la percorrevamo di corsa. Allora, campione, ti piacerebbe fare la gara con il nonno? Lui rispose "Certo Nonno ma stai attento che sono più veloce di un fulmine" che mi fece ridere e io gli risposi "Allora preparati 3,2,1 Vai! Quando siamo arrivati in cima, c'era un posto per riposare o mangiare, qui nessuno ci avrebbe disturbato, così ci siamo sistemati lì.

Marc stava mangiando una barretta di cioccolato e io guardavo il panorama che ci veniva offerto e all'improvviso parlai e dissi a Marc: "Sai, questo posto, ci passavamo tutte le nostre serate estive a contemplare le numerose stelle e costellazioni con lo zio. Lui rispose: "Oh, le stelle sono così belle, mi diverto spesso ad osservarle", io risposi: SEI

"Ah, sei proprio come tuo nonno, un vero Moret! Dopo 20 minuti passati in questo posto, abbiamo deciso di prendere il sentiero per raggiungere il ghiacciaio, il sentiero era lungo e faticoso ma il piacere aveva preso il sopravvento. Eravamo quasi arrivati quando ho visto che la strada si fermava lì: le autorità avevano chiuso il sentiero per motivi di sicurezza. Il ghiacciaio, che oggi era solo di nome, era cambiato incredibilmente...Il terreno era ancora più instabile della salita che avevamo fatto, e non c'era quasi più ghiaccio: sotto l'effetto delle temperature sempre più alte, il ghiaccio rotto stava ora esponendo la roccia sottostante. Marc mi ha chiesto di questo e mi ha detto che questo ghiacciaio non era veramente un ghiacciaio. Mi venne di raccontargli la storia di François: "Avevamo circa 16 anni. Tutto è iniziato con un'escursione come quella di oggi. Avevamo intrapreso questo sentiero una settimana prima. Pochi chilometri dopo la nostra partenza, mentre facevamo la nostra famosa corsa in salita come al solito, ci siamo accorti che il terreno era scivoloso a causa della neve che si stava sciogliendo, ma eravamo giovani e non ci siamo preoccupati troppo. Per noi è stato anche bello avere accesso a quest'acqua fresca. Dopo la nostra escursione, sulla via del ritorno, iniziando la discesa, François mi disse con orgoglio e condiscendenza "Guarda Pierre, è così facile che riesco ad andare avanti ad occhi chiusi". A cui risposi cautamente: "Non fare niente di stupido, è pericoloso!" quando all'improvviso François inciampò su una pietra del sentiero che era scivolosa per l'effetto dello scioglimento del ghiacciaio. Francesco cadde per diversi metri. La sua testa colpì una roccia sottostante. Lo zio François esalò l'ultimo respiro.

Questa storia mi ha colpito così tanto, Marc, che mi ci è voluto molto tempo per superarla. Ricorda questo: il pianeta e gli esseri che lo abitano sono una cosa sola e preservare la natura è anche preservare noi stessi e coloro che amiamo.

Dopo avergli raccontato questa storia, Marc è rimasto senza parole, così visto che si stava facendo tardi, ho deciso di tornare a casa con mio nipote al caldo. Raccontargli questa storia mi ha fatto molto bene e gli ha aperto gli occhi sul mondo che lo circonda.

Testo scritto da Hugo Meilan, Safiyya Keraghel, Emile Serra

Fonte principale d'ispirazione :

Video “Sulle tracce dei cambiamenti climatici” del Parco Fluviale Gesso e Stura del progetto ALCOTRA CCLimaTT
<https://www.youtube.com/watch?v=7OhDcWzsDUI>

LA PREMIERE EDITION DU CONCOURS...

Valentina Quarona est la gagnante, dans la catégorie Citoyens, de la première édition du concours de storytelling "Nous vivons sur le territoire ALCOTRA, racontons 30 ans d'évolution climatique" qui s'est clôturée le 16 août 2020.

LA PRIMA EDIZIONE DEL CONCORSO ...

Valentina Quarona è la vincitrice, nella categoria Cittadini, della prima edizione del concorso di storytelling "Viviamo sul territorio ALCOTRA, raccontiamo 30 anni di cambiamenti climatici" che si è concluso il 16 agosto 2020.



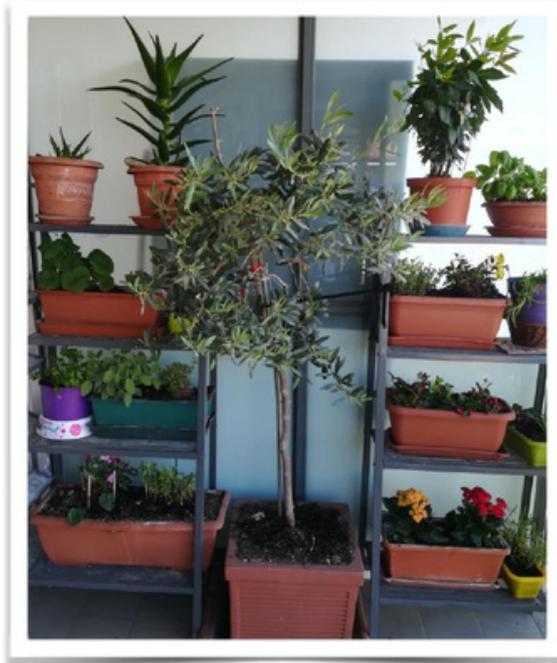
“ Ces trois contes naissent d'un travail en cours mené dans différentes écoles de Turin et de sa province en tant que projet d'éducation à l'environnement et à l'écologie pour les enfants de 3 ans et plus. Des changements climatiques considérables mettent à rude épreuve les animaux, l'environnement et l'homme, perturbant les équilibres et les écosystèmes. Il est important d'en parler aux enfants dès le plus jeune âge et que ceux-ci apprennent, à travers des laboratoires thématiques, le respect de ce qui nous entoure. Si on ne part pas des enfants qui seront les adultes de demain, il sera difficile de faire changer les choses de manière positive. ”

“ Questi tre racconti nascono da un work in progress portato avanti in diverse scuole di Torino e provincia come progetto di educazione ambientale ed ecologica per bambini dai 3 anni in su. Notevoli cambiamenti climatici stanno mettendo a dura prova animali, ambiente e uomo, sconvolgendo equilibri ed ecosistemi. È importante che se ne parli ai bambini e che attraverso laboratori tematici essi imparino con la pratica il rispetto di ciò che ci circonda, considerando che il gioco è da sempre lo strumento più efficace di comprensione infantile. Se non si parte dai bambini che saranno gli adulti di domani, sarà difficile che le cose cambino positivamente. ”

“Piccolo racconto ecologico per bambini”

Ciao bambini, noi siamo tre personaggi magici: io sono Quercia e sono un elfo, mi piacciono gli alberi grandi e possenti con le foglie larghe, lei è Flora ed è una fatina che ama nascondersi e svolazzare tra i fiori e lui è folletto Pinuccio lui è un pò dispettoso, come tutti i folletti, ma ama disegnare gli elementi della natura e conosce tutti gli alberi e le piante, se avete qualche curiosità chiedetegli pure. Ora, bambini, vi chiederete: perchè siamo qui? Dobbiamo dirvi delle cose molto importanti: noi, visto che siamo magici, a volte diventiamo piccoli e ci nascondiamo tra le foglie e i fiori delle piante, ma purtroppo vediamo tante cose gente che butta le cartacce per terra, che strappa le foglie e i fiori e a noi fa male perchè siamo dentro queste piante. Quindi impariamo a rispettare la natura, a proteggerla, e per fare questo bisogna conoscerla. Ricordate che le piante nascono, crescono, cambiano durante le stagioni, respirano e vivono come voi. Ora, col nostro aiuto, guarderemo e raccoglieremo alcune foglie e fiori perchè la prossima volta faremo un bellissimo erbario. Sapete cos'è? Sarà una vostra creazione, che ci servirà a capire meglio i nomi e come sono fatti alberi e piante che ci sono nel giardino della vostra scuola.

Orto sul balcone



Eco-racconto per bambini a puntate

L'alieno curioso

C'era una volta, ma non molto tempo fa, un piccolo alieno, che, stufo di volare da un pianeta deserto all'altro, decise di usare una delle sue invenzioni: la macchina del tempo, ed esplorare la Terra. Cosa vide? Scimmie che scendevano dagli alberi, si organizzavano in branchi, e man mano somigliavano sempre più agli uomini. Cominciarono a cacciare tutti insieme, poi raccolsero i frutti spontanei che la natura offriva loro, ma dovevano ahimè sempre spostarsi, perché quando c'era l'inverno non c'era più niente da mangiare e così seguivano gli animali che cacciavano verso luoghi più caldi. Allora decisero creare piccole comunità dette villaggi, ad allevare animali e coltivare la terra, perché desse loro qualcosa in più da mangiare. Prima vivevano nelle caverne, poi cominciarono a costruirsi delle case, erano organizzati tra chi organizzava il lavoro e chi lo eseguiva. L'alieno era affascinato, decise di proseguire in giro per il mondo. Vide le prime civiltà del Medio Oriente, che fecero importanti scoperte: i numeri, studiavano le stelle, crearono la scrittura e le prime leggi scritte, vivevano accanto ai fiumi che rendevano al terra adatta ad essere coltivata. Trovò incantevole l'Egitto con le sue piramidi, le tombe dei re chiamati faraoni, che migliaia di schiavi costruivano pietra su pietra. Anche qui accanto al fiume Nilo si coltivava e si allevavano animali per nutrire la popolazione e soprattutto i faraoni che governavano. Ci furono gli antichi Romani e i greci che dominarono gran parte del mondo per molto tempo, crearono città con strade, terme, teatri, bellissime ville dei nobili e imperatori con stupendi giardini. Inventarono le fogne, l'acquedotto e l'irrigazione dei campi. Poi venne il cosiddetto Medioevo, tutta la vita era chiusa tra le mura dei castelli di nobili, re, regine e principesse, e i servi della gleba lavoravano la terra per sfamarli, mentre loro vivevano nel lusso. Ci furono nuove scoperte di nuove terre, si contaminarono culture e culture, arrivarono nuovi oggetti nuovi, arrivarono grazie al commercio e così anche nuove forme e colori nell'arte. Intanto venivano fatte invenzioni importanti, importanti, come il vapore ad esempio fu una vera rivoluzione. Si crearono le prime industrie, fino a quelle più moderne, con i robot a cui siamo abituati noi. E, intanto l'agricoltura cambiava, c'erano sempre più strumenti che aiutavano l'uomo, fino ai nostri giorni, in cui, grazie alle automobili, all'elettricità cambiò completamente la vita dell'uomo e quindi anche l'agricoltura. Nacquero grandi trattori e altri mezzi per coltivare i terreni con sempre meno uomini a lavorare e sempre più colture prodotte. vennero fatti esperimenti in cui si modificano i geni delle verdure per provare a creare piante più resistenti e che facessero più frutti, anche se non sempre fa bene mangiare questi cibi, e serre per avere tutto l'anno tutti i prodotti agricoli anche quelli che in certe stagioni non ci sarebbero in natura. Ora sembra che alcuni uomini ci stiano ripensando a questo sistema produttivo e si vorrebbe tornare ad avere cibi un po' più genuini, chissà se ci riusciranno si domanda l'alieno osservando tutto ciò... Il mondo era cambiato man mano scomparivano re e regine e nascevano stati chiamati Repubbliche o democrazie, in cui era il popolo a decidere chi li governava e non una discendenza come nelle corti. Tutto era cambiato l'alieno che aveva visto tutto non era ancora soddisfatto. Questa è solo una parte del suo diario di bordo, l'altra la vedremo nella prossima puntata.



Eco-racconto per bambini a puntate

L'alieno curioso II puntata Il giardino

Il nostro alieno si concentrò su una cosa che subito catturò la sua attenzione: i giardini. Cosa era un giardino? Un luogo modificato dall'uomo. Notò come in diversi paesi e modi di vivere era luogo di contemplazione, ed era ciò che dava frutti per sfamarli. Vide il popolo dei Sumeri che creò le prime coltivazioni dall'uomo. Rimase incantato dai Greci e romani, che crearono bellissime ville con mosaici e meravigliose fontane. Durante il periodo dei castelli dove vivevano re e regine, principi e principesse, furono creati stupendi giardini con orti, alberi da frutto, erbe medicinali, fiori. Più avanti si differenziano Oriente e Occidente, saranno scoperte nuove terre, conquistate e cancellate antiche civiltà tribali, e così pure l'idea di villaggio. In Oriente è importante l'albero da frutto, anzi il giardino stesso nacque qui. Il giardino notò l'alieno sollecitava tutti i sensi: vista, odorato, tatto, gusto, udito. Proseguì con forme organico, e legato alle foreste, con rami, viticci, foglie, misterioso, l'acqua era libera da ogni ordine e quindi molto usata. Poi il giardino è usato giocosamente, o per le scienze. Sarà usato il labirinto che fa sentire smarriti, è fatto di tanti cerchi uno dentro l'altro, al centro c'era un albero attorno cui danzare. In Inghilterra il giardino sarà bello, sublime, con macchie di chiaroscuro. Diventerà botanico, per studiare le piante, va attraversato, scoperto pian piano, ha luoghi inattesi, e sinuoso. Oggi parco pubblico è verde in paesaggio metropolitano. Dopo la nascita delle fabbriche si allontanano campagna e città. La natura è sempre più artificiale. Viali parchi, corsi sono luoghi di passeggio, incontro. Si inventeranno le serre che sono come giardini sotto vetro. I parchi diventeranno utili per fare sport, leggere, grazie alle biblioteche, con sentieri semplici. Verranno usati nuovi materiali come il cemento. Anni fa si decise di aggiustare alcune zone dismesse delle città abbellendole con parchi, luoghi dove si incontra o si conosce gente, di divertimento e piacere. Sono stati creati parchi a tema: parchi acquatici, zoosafari, parchi divertimento vari, dove ci si immerge in una realtà artificiale. Ora si sta cercando di tornare a un qualcosa di un po' più reale e naturale, dopo che l'uomo ha messo ai margini per secoli foreste e boschi tanto cari agli antichi. Si riuscirà in questa difficile impresa? Si domanda l'alieno. Per aiutare a salvare la natura si può cominciare a rispettare ciò che si ha intorno, è un piccolo passo per avere un ambiente più pulito e piacevole.



Erbario fatto dai bambini
(progetto- scuole)

PROGRAMMA
INTERREG V ALCOTRA
ITALIA- FRANCIA



Projet Terract - Les acteurs de la Terre
Evenement du 16.08.2019 au Fort de Tende
pendant le premier chantier Terract.